FRIULI NEL MONDO

Anno VI. - Numero 41
Aprile 1957 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

PICCOLA EUROPA PACE NEL MONDO

25 marzo 1957: data importante nella storia dell'Europa. In quel giorno, in Campidoglio, sei Ministri degli Esteri hanno firmato il trattato per il Mercato comune europeo e per la produzione e il consumo dell'energia nucleare. Ecco di che si tratta: Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, con un totale di 200 milioni di abitanti, si sono accordate per organizzare ed equilibrare le rispettive produzioni, mirando a una unificazione sul piano economico e, in un secondo tempo, politico. (E' ovvio che per raggiungere quest'ultimo traguardo — che potrebbe segnare la fine di un gran numero di discordie fra i popoli europei e del mondo — converrà sacrificare gli egoismi nazionali, riconvertendo le produzioni antieconomiche nate in regime di protezionismo).

La messa in comune delle risorse economiche, naturalmente, considera non soltanto i prodotti industriali, ma anche quelli agricoli e la stessa opera dell'uomo. Riduzione dei prezzi, quindi, aumento dei consumi, maggior libertà alla manodopera che potrà spostarsi nella cosiddetta «Piccola Europa».

Questo il punto che interessa vivamente l'Italia, in particolare il Friuli, esportatori di lavoratori negli altri Paesi. All'abolizione delle dogane agli effetti delle merci, sarà legata l'abolizione dei passaporti e delle restrizioni in materia di assunzione di manodopera, sarà parificato il trattamento previdenziale e assicurativo, uguagliato il trattamento salariale da parte dei datori di lavoro.

Non ci facciamo però soverchie illusioni: i trattati sono ...trattati, affidati alla fragilità della carta, sia pure solennemente siglata. Sappiamo che gli egoismi hanno e avranno il loro posto, come lo hanno le ostriche attaccate agli scogli: tuttavia siamo ottimisti, amiamo credere all'avvento di necessarie intese, nell'interesse della stessa civiltà.

Ottimisti, sicuro: poichè la umanità del lavoro cammina, come cammina, a passi enormi, la scienza.

Il trattato per il Mercato comune europeo è stato completato, infatti, con l'Euratom (un neologismo per indicare la nuova strapotente sovranità dell'àtomo), cioè con un accordo sulle scoperte e le applicazioni nel campo nucleare, che si propone l'approvvigionamento di tale energia, l'uguaglianza nelle condizioni di acquisto, la realizzazione di imprese comuni, un sistema di controllo a fini sanitari e di sicurezza, lo sfruttamento dell'energia atomica stessa a fini pacifici.

Durata del trattato del Mercato comune: da un minimo di 12 anni a un massimo di 17, entro i quali l'Italia ha in programma la costruzione di quattro centrali atomiche.

Quali che siano le sorprese e gli imprevisti, una cosa appare certa, come conseguenza degli accordi di Roma: l'eliminazione delle zone depresse e il miglioramento del tenore di vita della grande famiglia dei lavoratori.

E un'altra cosa appare altrettanto certa: l'avviata unione della «Piccola Europa» che contribuirà alla pace nel mondo.

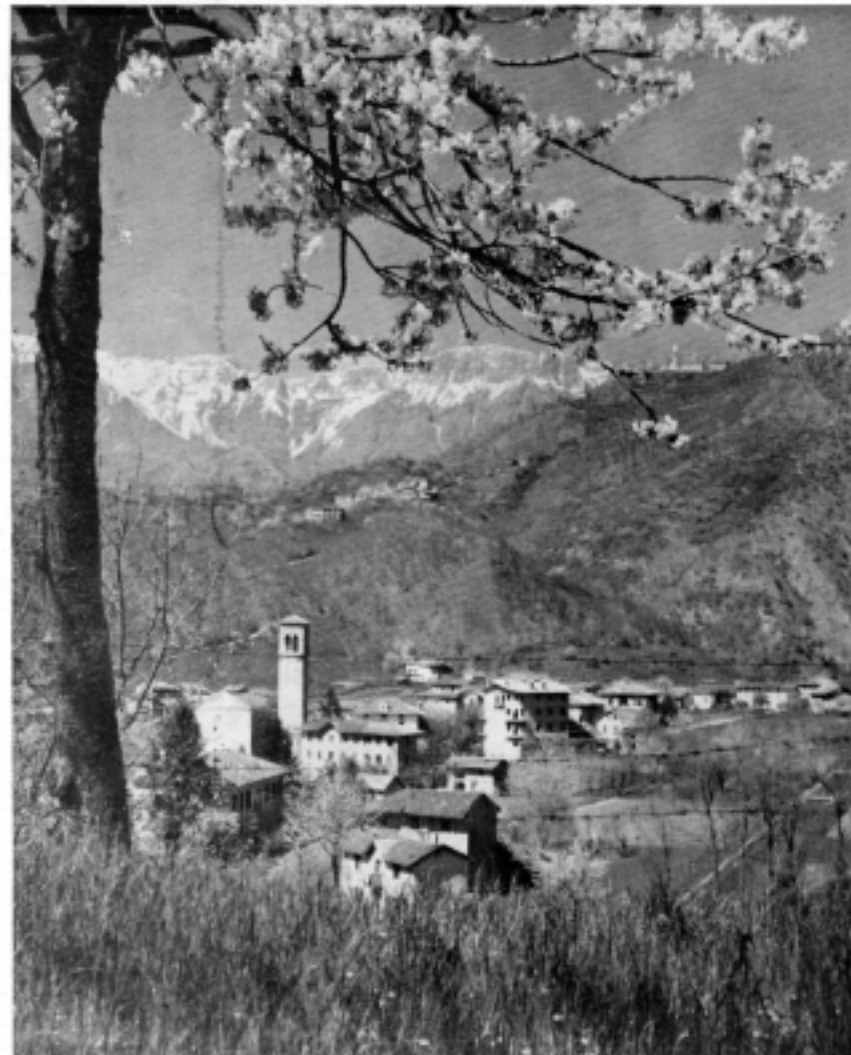
Ogni anno ritorna la primavera

Un piccolo paese nella valle del Torre: Cisèriis, inquadrato dalle ultime nevi sui prossimi monti e dalle prime fioriture dei ciliegi che crescono numerosi nella zona. Nello sfondo, una borgatella aggrappata al pendio del monte Stella: Malemaserie, aereo balcone sulla vallata che s'ingemma della «Perla del Friuli», come viene chiamata Tarcento.

Foto Brisighelli

Nuovi "Fogolârs„ accesi nel ricordo della Patria

Fremantle.

Riceviamo da don Marino Di Benedetto, cappellano del Lloyd Triestino, una lieta notizia: anche a Griffith è sorto un «Fogolâr», sull'esempio degli altri dell'Australia. Alla riunione indetta il 17 febbraio u.s., don Marino (era giunto a Griffith in due tappe: in aereo sino a Wagga Wagga, per 184 miglia in auto coi fratelli Snaidero, venuti ad incontrarlo) portò il saluto di «Friuli nel mondo», proiettò davanti ad oltre cento persone il film documentario sul Friuli, illustrò lo statuto tipo dei «Fogolârs». Passati subito all'elezione delle cariche, i convenuti chiamarono a reggere il neo «Fogolâr» Romano Snaidero, presidente; Enrico Pividori, vice presidente; Dionigi Snaidero, segretario (organizzatore e animatore della festa); Celso Beltrame, cassiere; Enrico Dissegna, Cesare De Luca, Enrico Pezzuto, consiglieri.

Nella prima seduta veniva fissata la quota di associazione in 5 scellini annui; venivano inoltre fissate le riunioni mensili e la festa annuale.

Il presidente, con opportune parole, auspicava che il nuovo «Fogolâr» diventi il centro naturale di incontro e di collaborazione di tutti i friulani emigrati.

I nostri auguri al «Fogolâr» di Griffith e a' suoi dirigenti, animati dalla stessa volontà che li guidò e sorresse nelle loro imprese nel continente nuovissimo.

L'attaccamento al focolare comincia dall'infanzia: lo conferma questa *furlanute* (Flavia Benvenuto della frazione di Rosa di S. Vito al Tagliamento), intenta a *suborâ il fûc*, nella trattoria paterna.

Foto Mansutti

È SORTO UN "CENTRO„ ANCHE A RIO CUARTO

Altro *Fogolâr*: a Rio Cuarto, in Argentina. Ce ne dà notizia il «Corriere degli Italiani» di Buenos Aires, in una lunga simpatica cronaca del suo corrispondente Emilio Pellistri. Ha il nome di «Centro Culturale Friuli», ed è il primo del genere a Rio Cuarto, con sede in Calle Entre Rios 554.

Oltre cinquanta i soci, ma ogni giorno arrivano nuove schede alla segreteria. Il presidente, Ferrando Blasuti, un emigrato anziano, da tutti stimato, gode anche la simpatia dei nativi per i suoi sentimenti democratici. In una breve intervista, egli ha precisato scopi e attività iniziale del Centro. «E' risaputo — ha detto fra l'altro — che i friulani sono moltissimi in tutto il paese. Si tratta di una comunità molto affiatata ed anche di considerevole peso economico.

La nostra comunità si distingue per un fatto che va segnalato ad esempio. Nelle nostre file si contano ricchi e modesti, ma nessuno, neppure quelli che hanno onestamente riunito considerevoli fortune — e sono molti — si dimenticano della loro terra, di essere stati emigranti. In questo modo, nelle nostre Associazioni, ricchi e non ricchi si trovano cordialmente uno a fianco dell'altro, senza abusi nè da una parte nè dall'altra, senza offensive superiorità, nell'intesa di essere tutti eguali e di collaborare reciprocamente. In questo modo le nostre associazioni svolgono anche un'opera ammirevole nel quadro della nuova emigrazione, che viene accolta a braccia aperte senza riserve, e che trova qui un ambiente amichevole e familiare. Se necessario viene istradata, e si abitua così insensibilmente alla nuova situazione.

A Rio Cuarto e dintorni i friulani sono parecchie centinaia, senza voler fare inflazione di cifre. Era dunque giusto che anche noi seguissimo l'esempio degli altri friulani dell'Argentina. Nel nostro Sodalizio, che non vuol essere un doppione di altri, vogliamo realizzare quelle attività alle quali ci sentiamo portati: sport, calcio, ciclismo, bocce, trattenimenti familiari. Il nostro folclore parla con molta dolcezza al nostro cuore, ma a cagione della parlata particolare esso si può rievocare soltanto in un Centro friulano. Uniremo le nostre forze a tutte quelle iniziative generali della collettività, dalla quale non ci sentiremo mai distaccati. E' importante sottolineare quanto segue: il «Centro» è appena nato. Anche se ne fanno parte giovani e vecchi, è un Sodalizio giovane. Non ci sono interessi creati nè situazioni da difendere. Noi sappiamo che l'avvenire è della gioventù e pertanto siamo decisi ad appoggiare tutte le iniziative orientate in tale senso. D'altra parte è risaputo che la compagnia della gioventù ha il potere di ringiovanire».

Che cosa aggiungere? Un evviva al «Centro» di Rio Cuarto, con la preghiera di prendere subito contatti con «Friuli nel mondo».

DUE GRAVI LUTTI DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„

Chino Ermacora

Al momento di andare in macchina, quando anzi alcune pagine erano già "tirate„, una ferale, improvvisa notizia viene ad angosciarci, a gettare l'Ente, il nostro giornale, il Friuli tutto nella più profonda costernazione: Chino Ermacora è morto. S'è spento repentinamente alle ore 21 di giovedì 25 aprile.

Nella mattinata si era recato a Casarsa per partecipare all'inaugurazione della IX sagra dei vini friulani, nel corso della quale avrebbe dovuto pronunciare un discorso nella sua qualità di accademico della vite e del vino. Aveva con sè, appena uscite dalla tipografia, alcune copie d'un volumetto, "VINI DEL FRIULI„, edito da "La Panarie„. Al suo arrivo nella cittadina in festa, era stato colpito da un leggero malessere, che andava tuttavia sempre più aggravandosi, tanto da costringerlo a far ritorno a Udine, dove veniva trasportato a l'ospedale civile. Era stato colpito da emorragia cerebrale: e vane, purtroppo, dovevano riuscire le amorevoli cure dei sanitari per salvarlo. È spirato serenamente, dopo brevissima agonia. Aveva 63 anni.

L'Ente "Friuli nel mondo„ che lo ebbe collaboratore di rara competenza e sensibilità, gli emigrati friulani - che egli, figlio di emigrati, amò particolarmente e ai quali dedicò tanta parte di sè e del suo brillante ingegno - si raccolgono spiritualmente intorno alla sua salma a porgergli l'estremo, affettuosissimo, accorato saluto.

Con Chino Ermacora scompare una delle personalità che, nel giro dell'ultimo trentennio, hanno dato maggior lustro al Friuli; Ermacora fece conoscere in Italia e oltre le Alpi e gli oceani ogni aspetto dell'incomparabile paesaggio della nostra regione e i lineamenti più precisi della configurazione spirituale dei friulani, diffuse il bellissimo folclore della nostra terra, propose all'attenzione degli studiosi l'inestimabile patrimonio d'arte che la «piccola patria» conserva sin nelle sue più remote località, rivelò ai suoi conterranei stessi il carattere che li distingue e su cui fondare i motivi d'ogni loro più intimo orgoglio.

Scrittore di rara eleganza, egli lascia al Friuli una ventina di volumi che costituiscono una serie di preziose «scoperte» della nostra terra: sia che egli parlasse dei monumenti artistici della Regione o fissasse sulla pagina un incontro con una figura umana della Bassa Friulana o della montagna carnica, sia che illustrasse la fresca bellezza d'un anonimo canto popolare o rievocasse un episodio di guerra, sia che annotasse le suggestioni d'un'antica tradizione o riferisse sui pregi d'una cucina all'aperto, ogni sua riga, ogni sua frase furono una continua, ininterrotta dichiarazione d'amore al Friuli. Ma del resto, parlare di Ermacora scrittore dalle pagine di «Friuli nel mondo», del «suo» giornale da lui diretto per anni con passione pari all'intelligenza, è cosa superflua: i nostri emigrati conoscono i bellissimi testi da lui approntati per le trasmissioni radiofoniche ad essi dedicate, conoscono le prose di lui apparse su queste stesse colonne che oggi si listano a lutto: in ogni pagina di Chino Ermacora vibrava il suo cuore aperto alla generosità e all'amicizia, all'incanto e alla giovialità.

Nato il 30 agosto 1894 ad Aprato di Tarcento, visse un'infanzia povera e stentata. Noi ricordiamo ancora, come le ripetesse ora al nostro orecchio, le parole con le quali ci parlava di quegli anni che solo la beata gioia dell'infanzia coloriva di spensieratezza: «Correvo per i prati a piedi scalzi per sentir meglio la terra»: c'era, in quella sua lontana sensazione, l'annuncio della sua intima partecipazione alla vita della sua gente, ma c'era anche la confessione — pronunciata con sottile, sotterranea carica di orgoglio — d'un'infanzia che conobbe pochi svaghi e molte privazioni. Il padre, con il suo sudato lavoro di emigrante, riuscì a farlo studiare: e l'intelligenza e la volonterosità di Chino prima ragazzo e poi giovinetto fecero il resto. Conseguito il diploma di maestro elementare, insegnò prima a Magnano in Riviera e quindi a Udine trasfondendo nei suoi alunni la sua stessa venerazione, il suo medesimo culto per la terra dei padri. Nel 1915, allo scoppio della guerra mondiale, vestì il grigioverde degli alpini, e fu accanto a Riccardo Di Giusto - il primo Caduto italiano del conflitto — a raccoglierne l'estremo sospiro a Cappella Sleme presso Drenchia.

Subito dopo la liberazione di Udine e la fine della guerra, nel 1918, esordì nel giornalismo come redattore e successivamente come direttore de «Il lavoratore friulano» e cominciò ben presto a collaborare a riviste e giornali scegliendo argomenti di carattere artistico e letterario locali. Da qui, breve il passo verso il folclore. Viaggiatore incantato del suo bel Friuli, lo percorse in lungo e in largo, effettuando indagini e ricerche, scoprendo e rivelando tesori artistici sconosciuti agli stessi friulani.

Nel 1924 dette vita a «La Panarie», una rivista mensile cui collaborarono non solo i migliori giornalisti, poeti, scrittori e artisti del Friuli, ma anche di tutta Italia: fu come se una fresca e gioiosa ventata si fosse levata sulla nostra terra: i friulani prendevano più vivo contatto con la loro storia, con le loro tradizioni, con le testimonianze del loro ingegno. Nel tempo stesso promuoveva manifestazioni d'arte intese a far conoscere in Friuli i frutti delle nuove esperienze nazionali e a far conoscere a Roma, a Milano, nelle altre maggiori città italiane, e persino oltre confine, gli artisti che in Friuli operavano in silenzio e in solitudine. Scrittori illustri e personalità insigni gli dettero la loro amicizia e la loro stima, e Gabriele d'Annunzio lo definì, con una espressione che avrebbe inorgoglito chiunque, «Custode della Piccola nella Grande Patria».

Accanto a tale attività incessante, che aveva quasi del prodigioso, l'attività editoriale: Chino Ermacora dette infatti vita dapprima alle edizioni de «La Panarie» a Udine e poi a quelle de «Le Tre Venezie» in Padova; sotto la sua cura videro la luce pubblicazioni d'arte, raccolte di poesie, lavori monografici di straordinario lindore e di vigilissimo gusto.

Nel secondo dopoguerra, fu titolare della redazione udinese de «Il Gazzettino» e successivamente direttore del nostro periodico, dove apparvero alcune indimenticabili pagine dedicate ai suoi incontri con i nostri emigrati in tutta Europa, nelle due Americhe e in Africa: pagine che sono in corso di stampa e che, sotto il titolo di *Nostalgia di focolare* usciranno tra breve: pagine che — ne siamo certi — saranno particolarmente care a quanti, come molti nostri lettori, si ritroveranno in esse. Ed è anche per questo che la notizia della sua morte susciterà un plebiscito di profonda, sincera commozione in tutti i figli del Friuli all'estero.

Unanime e vivissima è stata l'emozione suscitata in tutto il Friuli dalla scomparsa di Ermacora. La camera ardente allestita presso l'ospedale civile è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio di autorità, di amici, di estimatori, di povera gente del popolo giunta a Udine da ogni angolo della provincia per recare alla salma il tributo dell'affetto e del rimpianto. Innumerevoli i telegrammi e le lettere di cordoglio giunti ai famigliari, all'Ente «Friuli nel mondo», alla Filologica friulana, agli Istituti — che ebbero in lui un collaboratore ed amico devoto e fedele, largo di illuminati consigli — da parte di personalità politiche e civili, di letterati ed artisti, di estimatori. Numerosi «fogolârs» — ai quali la luttuosa notizia era giunta attraverso la radio e la stampa nazionali — avevano inviato vibranti e commossi messaggi.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio di sabato 27 aprile partendo dal Tempio Ossario, gremito da una folla imponente. Attorno alla bara, su cui posavano i fiori dei famigliari e un mazzo di genziane raccolte sul monte Quarnam, tutta una selva di grandi corone.

Durante le esequie, officiate dal parroco don Vale, l'ottetto di Capriva del m.o Cappello ha eseguito un «De profundis» del Candotti e, alla fine del mesto rito, ha intonato a bocca chiusa il canto dell'alpino morto, «Stelutis alpinis». Una grande, immensa commozione teneva tutti; non pochi volti erano rigati di lacrime. Al mesto rito ed ai funebri erano presenti le maggiori autorità e personalità dell'intero Friuli. Ci sarebbe impossibile citarle tutte; ricordiamo il sen. Tiziano Tessitori, presidente della Filologica e presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» con il vice presidente gen. Morra e il direttore dott. Pellizzari, il Prefetto dott. Boccia, i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Udine e Gorizia, avv. Candolini e dott. Culot, i Sindaci delle due città consorelle e di tantissimi centri della Regione, rappresentanze di Enti e di Associazioni, personalità della cultura, dell'arte e della stampa giunti da Roma, da Venezia, da Trieste, da ogni dove.

Sei amici del caro, indimenticabile Chino Ermacora (Oscar Meneghini, Ermete Pellizzari, Ottavio Valerio, Leo Morandini, Dino Virgili e Bepi Liusso) hanno portato a spalle la bara sull'autofurgone che era in attesa oltre l'ampia scalèa del Tempio. Qui, fra il raccolto silenzio di migliaia di persone, l'avv. Candolini, ha porto a Chino Ermacora l'estremo saluto di tutta la Regione friulana, ricordando le doti umane e letterarie dello scomparso e l'opera insigne da lui svolta a favore degli innumeri friulani sparsi nei cinque Continenti. Il comm. Giorgio Provini, presidente dell'Associazione friulana della stampa, ha tratteggiato la figura di Ermacora scrittore e giornalista: compagno di lavoro, fratello e maestro di tutti i giornalisti delle Tre Venezie e in particolar modo del Friuli. Quindi i «cantori di Capriva», che avevano lasciato il lavoro dei campi per porgere l'omaggio del loro amore all'estinto, hanno intonato «Il ciant da l'emigrant»: perchè in quel minuto lo scrittore emigrava verso le azzurre prode dell'Eternità.

Quindi il furgone (erano ai cordoni Ottavio Valerio per la Filologica, il dott. Pellizzari per l'Ente, il cav. Tonchia per il Comune di Tarcento che ad Ermacora dette i natali, il comm. Provini per i giornalisti friulani, l'arch. Miani per l'Accademia di Udine e il pittore Liusso per il Circolo artistico friulano) ha raggiunto il cimitero, seguito da gran folla. Nel sacro luogo, dopo che don Vale ha impartito l'estrema benedizione alla bara, Ottavio Valerio ha parlato in friulano a nome di tutti i «Fogolârs» lontani, rendendosi interprete dell'amore che legava ad Ermacora tutti i friulani assenti dal Friuli: parole semplici, brevi, ma che sono state un forte, affettuosissimo abbraccio.

Alla vedova di Chino Ermacora, ai figli dott. Marino e Spartaco (emigrato in Argentina) tutto il nostro cordoglio: dell'Ente, di «Friuli nel mondo», degli emigrati che si sentono ora più che mai uniti a Chino, ricordandone l'opera e le altissime doti.

Prof. Mario Di Gianantonio

Il 17 aprile, minato dal male che da tempo lo insidiava, si è spento, all'età di appena 42 anni, il professor Mario Di Gianantonio, vice presidente dell'Ente "Friuli nel Mondo„ per la provincia di Gorizia.

Con il prof. Di Gianantonio tutto il Friuli - e in particolar modo Gorizia che lo ebbe vicesindaco e a capo di numerose Istituzioni cittadine - perde uno dei suoi figli migliori. Ma gravissimo il lutto è per l'Ente, che lo annoverò tra i suoi collaboratori più preziosi sin dall'anno della propria nascita, e che ne iscrive a caratteri d'oro il nome nella schiera dei benemeriti; gravissima la perdita è per i nostri emigrati, che avevano in lui - figlio di emigranti - un amico sollecito e fraterno, di mente illuminata e di apertissimo cuore, di larghe vedute e di vivo e palpitante calore umano.

I vessilli dei "Fogolârs„ s'inchinino reverenti alla sua memoria; l'anima e le labbra degli emigrati friulani levino per la sua pace una raccolta e commossa preghiera.

Nato nel 1915 a Trasaghis, Mario Di Gianantonio si trasferì trentenne a Gorizia in qualità di insegnante di Lettere: e nella scuola isontina profuse i tesori della propria intelligenza e preparazione, guadagnandosi la stima dei superiori, dei colleghi e dei ragazzi, che ne apprezzarono ben presto le doti di rettitudine e di bontà, l'altezza del magistero, l'affabilità dei modi.

In Gorizia, prese subito parte viva alla vita della città, battendosi con la penna (fu fondatore de *L'Informatore* e successivamente fece parte della redazione isontina del *Messaggero Veneto*) in difesa dell'italianità della zona: erano i giorni immediatamente successivi la Liberazione, e tutto il Friuli orientale era minacciato da presso dalle insidie e dalle assurde rivendicazioni territoriali d'un popolo confinante con il nostro, cui la vittoria alleata aveva inspirato un'eccitata baldanza. Egli fece della sua penna un esempio e una bandiera d'amor patrio, allo stesso modo che ne fece uno strumento per la soluzione dei più gravi ed urgenti problemi cittadini.

Nel 1948, venne eletto consigliere comunale e fu designato a ricoprire l'incarico per la Pubblica Istruzione, collaborando ininterrottamente per nove anni all'impostazione e alla realizzazione dei programmi scolastici del Comune. In qualità di presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto «Oddone Lenassi», prodigò le proprie energie per la riuscita di quella bella istituzione goriziana. Ricoprì anche l'incarico di delegato del Sindaco in seno alla Scuola di musica e fu presidente del Comitato attività musicali dell'Ente manifestazioni artistico-culturali, nonchè presidente della Fondazione «Vollat».

Nel nuovo Consiglio comunale, eletto con la consultazione popolare del dicembre 1956, conservando l'incarico di assessore all'Istruzione, fu chiamato ad essere assessore delegato (vicesindaco): era, insomma, uno degli uomini più validi e appassionati della civica Amministrazione e, al tempo stesso, il più vicino e fidato collaboratore del Sindaco dott. Bernardis. Si deve a lui, anzi, al prof. Di Gianantonio, la preparazione della relazione consuntiva degli otto anni di amministrazione democratica del Comune di Gorizia.

Sin dall'immediato dopoguerra resse le sorti, in qualità di presidente, del Circolo goriziano della Stampa; e dal 1954 fu direttore del Collegio «Dante Alighieri»: diremo meglio, più che direttore, padre affettuoso di quei ragazzi, come lo era stato per gli alunni dell'Istituto «Lenassi». Era anche vice presidente per Gorizia della Società Filologica Friulana.

La sera della sua morte, la Giunta Municipale di Gorizia, convocata in seduta straordinaria, dopo aver ascoltato la commossa commemorazione del prof. Di Gianantonio pronunciata dal Sindaco, decideva che i funerali si svolgessero a spese del Comune, e sospendeva quindi la riunione in segno di lutto. E al lutto degli assessori per la scomparsa del caro, infaticabile collega, si univa tutta la città.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio del 18 aprile partendo dall'abitazione in Corso Italia per raggiungere la chiesa del Sacro Cuore, dove mons. Monti ha celebrato le esequie e impartito la benedizione alla salma. Il plebiscito di cordoglio tributato dai goriziani alle spoglie mortali del prof. Di Gianantonio è stato imponente, ed è valso come la testimonianza migliore della stima, dell'affetto, della gratitudine che legavano i goriziani all'estinto. Autorità, rappresentanze, associazioni ed istituzioni, insegnanti e scolaresche, giornalisti e popolo hanno accompagnato, tra due ali di folla reverente, al cimitero centrale il feretro che era preceduto dagli alunni dei collegi «Lenassi», «Alighieri» e «Filzi» e da numerose corone recate a mano; alla bara, che era seguita dai familiari e da un gruppo di paesani di Trasaghis, si erano affiancati i rappresentanti della stampa goriziana e quattro vigili urbani.

Fra le autorità e gli esponenti degli Enti pubblici, il sen. Tiziano Tessitori nella sua veste di presidente della Filologica Friulana e dell'Ente «Friuli nel mondo» con il vice presidente gen. Eugenio Morra e il direttore dott. Ermete Pellizzari, nonchè Ottavio Valerio e il maestro Miani membri dell'Esecutivo dell'Ente stesso, il vice Prefetto vicario di Gorizia dott. Loricchio, mons. Soranzo per l'Arcivescovo Ambrosi, il presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Culot con gli assessori e numerosi consiglieri, il Sindaco dott. Bernardis con tutti i componenti la Giunta e il Consiglio comunale, il vice presidente del Consiglio provinciale di Udine dott. Ribezzi, il segretario della sezione goriziana della D. C. rag. Peternel con il Consiglio direttivo del partito, il presidente dell'Associazione della Stampa giuliana dott. Rosolini con il gruppo dei giornalisti goriziani, il prof. Galli per il Provveditorato agli Studi con i prèsidi degli Istituti medi cittadini, il presidente della Camera di Commercio cav. uff. Depicolzuane, il direttore della Biblioteca governativa dott. Manzini, il presidente della Lega Nazionale prof. Menghini, il presidente del Comitato provinciale della CRI avv. Stecchina con l'ispettrice signora Morassi Angioj, e numerosissimi altri.

Con le corone dei familiari, erano quelle dell'Ente «Friuli nel mondo», del Comune di Gorizia, dell'Associazione Stampa Giuliana, del Circolo goriziano della Stampa, del Comune di Pordenone, dei collegi e convitti «Lenassi», «Dante Alighieri», «Fabio Filzi», delle redazioni goriziane dei quotidiani regionali, del Comitato provinciale della Democrazia cristiana, dell'Istituto comunale di musica, di varie associazioni ed enti e di amici dell'estinto.

Alla vedova, signora Nora, ai figli Paolo e Anna, ai famigliari tutti del caro e indimenticabile prof. Mario Di Gianantonio, l'Ente «Friuli nel mondo» porge l'espressione del più accorato e profondo cordoglio, che è il cordoglio di tutti gli emigrati friulani dei quali è sicuro interprete.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

UNA MECCA PER GLI ITALIANI NEL "NEW SOUTH WALES„

Il prof. Charles Price, della Università Nazionale di Canberra, ha completato uno studio demografico della zona irrigua di Murrumbidgee (New South Wales), la quale conta ora 27.000 anime ed è stata durante quarant'anni, specialmente per quanto si riferisce al distretto di Griffith, la mecca degli immigranti italiani in Australia. Gli italiani cominciarono ad affluirvi nel 1912, dopo di aver lavorato nella costruzione della diga di Burrinjuck.

La regione nella quale portarono il loro spirito pionieristico era semi-arida e non aveva mai alimentato prima più che poche centinaia di pecore e poche decine di famiglie.

L'irrigazione trasformò l'ambiente, promuovendo il popolamento intensivo, la creazione di nuove fattorie, l' introduzione di nuove colture e l'affluire di gente sempre nuova, anno per anno, fino a che oggi la produzione delle 2.000 fattorie raggiunge un valore di 8.500.00 sterline all'anno.

Contadini che spendono

Gli statistici hanno accertato che questa comunità — la quale attraversa la fase bilingue — è quella che più spende nello Stato della Nuova Galles.

E' la zona agricola dell'Australia più densamente popolata, con un abitante per ogni 10 acri. L'area che più vi si avvicina per densità di popolazione è quella di Illawarra, con un abitante ogni 17 acri, pur comprendendo le grandi zone industriali di Wollongong e di Port Kembla.

E' una comunità che potrebbe essere scherzosamente denominata «Italia» giacchè gli italiani costituiscono per lo meno un terzo della popolazione e in alcuni centri intorno a Griffith superano il 50 per cento.

Il dott. Price, nello svolgere l'indagine, non solo ha raccolto l'indagine, non sol ha raccolto tutte le possibili informazioni da fonti ufficiali, non solo ha conferito a lungo con funzionari governativi di molte branche della pubblica amministrazione, ma ha vissuto nelle fattorie e nel seno stesso delle famiglie che andava studiando.

Egli ha constatato che l'aspetto di questa regione si è andato gradualmente trasformando.

Lo sviluppo iniziale della comunità italiana è stato lento. Verso il 1921 nel distretto di Griffith non vi erano che 33 persone di origine italiana, compresi 12 ragazzi.

Ma subito dopo cominciarono ad affluire i primi gruppi di lavoratori dal Nord Italia (Piemonte e Veneto) e il numero si raddoppiò in cinque anni. Erano in prevalenza agricoltori, alti di statura, biondi e dagli occhi chiari. Avevano un grande amore per la terra e una tradizione di duro lavoro.

Acquistarono la terra

In 20 anni riuscirono ad acquistare in proprietà il 10 per cento delle terre destinate a frutticoltura. Oggi, dopo 40 anni, posseggono la metà dei frutteti della zona irrigua di Mirrool, che ha per centro Griffith.

Ma la cronaca non finisce con il gruppo dei settentrionali, giacchè dopo la guerra il carattere dell'immigrazione è cambiato e i calabresi sono aumentati di numero, fino a rappresentare oggi circa una quarta parte della comunità.

Il dott. Price e il suo collega Trevor Landford Smith che lo ha assecondato nello studio, riferiscono che le loro accurate indagini provano come le abitazioni nelle fattorie italiane siano non solo altrettanto buone come la media delle case australiane, ma forse anche migliori.

Come tipo di « buon alloggio » essi hanno preso per base una casa con un numero di ambienti proporzionato alle persone che vi abitano, tenendo conto delle condizioni strutturali, della pulizia, dei bagni, della lavanderia, del sistema di acqua calda, dell'esistenza di tappeti, di frigorifero, radio, pianoforte e simili arredi.

Circa il 29 per cento delle case degli italiani sono, a loro giudizio, da considerare « buone », mentre solo il 20 per cento delle case australiane rientra in tale categoria.

Ancora più impressionante è risultato il livello di comodità e di benessere nelle case di quegli italiani che sono oggetto di maggiori critiche e di malignazioni: i meridionali. Nessuna delle loro case ispezionate può essere compresa nelle categorie « povera » o « cattiva ».

Irrigazione meccanizzata

Nelle fattorie degli italiani, sia del Nord che del Sud, si è riscontrato che questi hanno generalmente adottato sistemi di irrigazione altamente meccanizzati. Essi si sono dimostrati capaci di comprendere e di usare il macchinario moderno, i fertilizzanti e le tecniche più progredite, al pari di qualsiasi altro agricoltore nativo.

Scendendo alle differenze che l'indagine ha rilevato da famiglia a famiglia, è stato notato che la comunità di Griffith, composta prevalentemente da gente prospera e giovane, esercita la sua influenza sulla intera popolazione, la quale reagisce in modo analogo, sia essa di origine britannica o italiana.

Griffith ha più ragazzi per famiglia di quanti non ne abbia la media australiana, di qualsivoglia discendenza etnica. Le ragazze, qualunque sia la loro origine razziale, vanno spose in più giovane età.

Avvengono matrimoni fra i due gruppi etnici? L'indagine sfata la opinione comune che i matrimoni fra gli anglo-australiani e gli italiani del nord sono più frequenti che con quelli del sud.

Le cifre dimostrano che gli italiani del sud hanno contratto matrimoni con ragazze anglo-australiane in maggior numero che non i biondi del Nord Italia.

In via generale, poi, è stato accertato che nella zona circa il 17 per cento dei giovani discendenti da italiani contrae matrimoni misti, mentre la media per l'intero cento.

Le comunità rurali del Victoria e della Nuova Galles del Sud raramente raggiungono questa media di matrimoni misti fra i vari gruppi di differente credo religioso, pur da tempo stabiliti nel territorio rispettivo.

Un sociologo, studiando le zone rurali del Victoria, ha trovato tre gruppi importanti: inglesi protestanti, irlandesi cattolici e luterani tedeschi, in mezzo ai quali si erano verificati, durante un ventennio, solo tre matrimoni misti.

Gli "indesiderabili„ desiderati

Gli italiani prendono parte attiva nella vita della comunità? Per molti anni essi vennero palesemente trattati come non desiderabili e pertanto non si fusero con il resto della popolazione.

Un più illuminato trattamento verso di loro, da parte dei dirigenti australiani locali, ha interamente cambiato la situazione: oggi essi partecipano alle attività del Rotary Club, dell'Associazione fra i Riservisti, delle squadre sportive di rubgy e di tennis.

Il Prof. Price, per dimostrare che gli italiani non hanno spirito ristretto e campanilistico, come molti credono, ma vivono in pieno la vita della comunità, cita un fatto, secondo lui significativo. Recentemente è stato costituito a Griffith un comitato misto italo-australiano per la celebrazione di grandi feste popolari. Mentre il gruppo anglo-australiano proponeva che l'inaugurazione del festival fosse fatta da una nota artista cinematografica italiana, gli italiani hanno insistito ed ottenuto che la scelta cadesse su un'artista inglese.

Si deve pertanto riconoscere, dice l'A., che questa comunità composta almeno per la metà di italiani e di loro discendenti mantiene le sue caratteristiche nettamente australiane e che le differenze fra i due gruppi etnici sono soltanto superficiali, mentre d'altra parte tutto l'insieme della popolazione si r arricchito di una più larga esperienza.

Non si sa dire se l'ambiente australiano abbia compiuto un miracolo di assimilazione o se invece australiani ed europei siano, dopo tutto, meno diversi fra loro di quanto non si pensi.

(Daily Telegraph, Sydney 19-11-1956)

Le norme previdenziali e assistenziali per gli emigrati o rimpatriati dalla Svizzera

A) *Lavoratori che emigrano in Svizzera*

I - L'art. 3, par. 2, lett. a) della Convenzione italo-svizzera sulle assicurazioni sociali stabilisce che i lavoratori occupati in una impresa con sede in Italia, quando siano inviati dallo stesso datore di lavoro a lavorare in Svizzera per un periodo non superiore a dodici mesi, rimangano soggetti alla legislazione italiana.

A tal fine l'art. 2 dell'Accordo amministrativo stabilisce che i suddetti lavoratori devono essere muniti, prima della loro partenza dall'Italia, di un certificato, individuale o collettivo, attestante che essi rimangono soggetti alla assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti italiana.

Tale documento, redatto su un modulo da richiedersi al competente Ufficio provinciale dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale, deve essere rilasciato dal datore di lavoro e custodito dai lavoratori o dal rappresentante del datore di lavoro, se esso esiste.

B) *Lavoratori che ritornano dalla Svizzera in Italia*

II - L'art. 5 della Convenzione suddetta stabilisce che i lavoratori italiani, già assoggettati alla assicurazione svizzera per la vecchiaia e i superstiti, possono chiedere il trasferimento in Italia dei contributi versati in tale assicurazione e che non abbiano dato origine a nessuna rendita dell'assicurazione stessa, per essere utilizzati nell' assicurazione italiana invalidità, vecchiaia e superstiti o, qualora ciò non sia possibile, rimborsati agli interessati.

La domanda per il trasferimento o il rimborso dei contributi deve essere presentata al competente Ufficio provinciale dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale allorchè si verifica l'evento (invalidità, vecchiaia o morte), oppure dopo che siano trascorsi 10 anni dalla data in cui il lavoratore lasciò la Svizzera.

Inoltre, il Protocollo finale della Convenzione predetta stabilisce al n. 6 che i cittadini italiani che abbiano già ottenuto il trasferimento dei contributi dalla Svizzera in Italia ai sensi della Convenzione, abrogata il 4 aprile 1949, possono chiedere il trasferimento dei contributi stessi dall'Italia in Svizzera qualora, al compimento del 65° anno, non abbiano ottenuto la pensione italiana ed abbiano, invece, i requisiti per beneficiare di quella svizzera, ai sensi della nuova Convenzione (più favorevole della precedente).

III - La dichiarazione II, par. 1, lett. b) dell'Atto finale annesso alla Convenzione abrogata, stabilisce che i lavoratori italiani, che hanno subito in Svizzera un infortunio e che desiderano curarsi in Italia, devono essere preventivamente autorizzati dall'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni a Lucerna.

In questo caso le prestazioni sono corrisposte in Italia direttamente dall' Istituto assicuratore svizzero.

IV - Per tutte le altre questioni concernenti le assicurazioni sociali, i lavoratori italiani che sono ritornati dalla Svizzera in Italia, o i superstiti residenti in Italia, devono rivolgersi all'Ufficio provinciale dell'INPS o dell'INAIL competente secondo la materia e secondo la residenza in Italia degli interessati.

Carnera a Sydney

Un inatteso fugace passaggio a Sydney del nostro Primo Carnera per un incontro col terribile King Kong, ha sollevato un'ondata di entusiasmo fra gli italiani dai quali, sia all'arrivo che durante le fasi della lotta e alla partenza, ha avuto calorose commoventi accoglienze. Esse si sono susseguite in pubblico e in privato, perchè tutti, i friulani in testa, se lo contendevano per averlo vicino almeno qualche ora. Fra le famiglie che lo ebbero ospite, quella di Giovanni Tonitto da Packhurst, dove si sentì a proprio agio, veramente tra paesani.

In questi giorni Carnera è in Friuli, per partecipare ad incontri di lotta libera a Milano, Firenze, Roma, ecc.

Ben tornato, Primo!

Il Tagliamento a monte della rocca di Osoppo. *Foto Bierti*

In questa bella fotografia, il Tagliamento appare ancor più maestoso della realtà. Le sue acque, sul vasto letto, scendono copiose tra le ghiaie emergenti, in vista di Osoppo e delle prime Prealpi. A sinistra, il profilo del Forte, che ha valso ad Osoppo, per l'eroica resistenza del '48, la medaglia d'oro al valor militare.

UN OMAGGIO AGLI ABBONATI

Ecco, per gli abbonati al nostro giornale, una notizia che - ne siamo certi - sarà accolta con entusiasmo: è la notizia di un dono.

L'Ente "Friuli nel mondo", nella persuasione di recar cosa gradita a quanti emigrati sono in regola con l'abbonamento al giornale, ha creato la possibilità di far udire ai famigliari residenti in Friuli la voce di quanti siano all'estero, in qualsiasi parte del mondo. Ripetiamo: è un dono dell'Ente agli abbonati a "Friuli nel mondo".

I nostri amici abbonati che desiderino udire la voce dei loro cari residenti in Friuli dovranno comunicare alle rispettive famiglie di presentarsi agli uffici dell'Ente "Friuli nel mondo" (Via Missionari 2, Udine) il primo e il terzo giovedì di ogni mese, dalle ore 9 alle 11, per la registrazione dei messaggi; i parenti, quando giungeranno nei nostri uffici, dovranno a loro volta recare con sè l'esatto indirizzo del parente all'estero.

La trasmissione dei saluti sarà effettuata da Radio Roma secondo il seguente calendario:

OGNI SABATO: per le Americhe zona Atlantico - zona Pacifico e per il Canada, col programma che inizierà alle ore 23.30 e viene effettuato sulle onde corte di metri 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15 - 31.33.

OGNI DOMENICA: per l'Europa, col programma che inizierà alle ore 18.35 e viene effettuato sulle onde corte di metri 30.90 - 41.24 - 50.34.

OGNI SABATO: per l'Africa e Vicino Oriente, col programche inizierà alle ore 17.00 e viene effettuato su onde corte di metri 13.91 - 16.85 - 19.58 - 25.40 - 31.33.

OGNI SABATO: per l'Australia, col programma che inizia alle ore 07.50 su onde di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 25.20 - 31.33.

Qualora nella stessa zona, o nello stesso paese del Friuli, si riscontrasse un discreto numero di famigliari di emigrati - abbonati al giornale - l'Ente potrà inviare sul posto un suo incaricato per la registrazione dei saluti, evitando così ai famigliari stessi un viaggio a Udine.

L'Ente confida che l'odierna iniziativa, che si ripromette di far udire nelle varie località del mondo la voce dei genitori, delle spose e dei figli degli affezionati abbonati al giornale, varrà a dar loro grande conforto e sarà accolto con largo favore.

È anche nostro augurio che ciò varrà a stimolare gli amici ritardatari a rinnovare l'abbonamento per l'anno in corso, e a far sì che il numero dei nostri abbonati aumenti sempre più.

Per facilitare l'ascolto dei messaggi, diamo qui di seguito le ore legali corrispondenti al mezzogiorno del fuso orario di Roma riportate ai vari Paesi del mondo.

Paese	Ora
Alasca occid. (Nome), Samoa orientali	ore 0.00
Hawaii (*Hawaiian standard time*)	ore 0.30
Alasca centr. (Anchorage, Fairbanks; *Alaska standard time*), Is. della Società e Tuamotu	ore 1.00
Alasca orient. (Juneau), Yukon	ore 2.00
Columbia brit., U. S. A. del Pacifico e Nevada (t. del Pacifico = *Pacific standard time*)	ore 3.00
Stati Uniti montani, Messico occid. e Canada occid. (t. delle Montagne Rocciose = *Mountain standard time*)	ore 4.00
Stati Uniti (centro; *Central standard time*), Canada (centro), Messico orient., Guatemala, Salvador, Costa Rica, Honduras, Nicaragua	ore 5.00
Stati Uniti (est; *Eastern standard time*), Canada (est), Bahama, Cuba, Haiti, Rep. Dominicana, Giamaica, Panama, Colombia, Ecuador, Perù, Cile, Brasile occid.	ore 6.00
Venezuela (*ora del Venezuela*)	ore 6.30
Nuova Scozia e province marittime del Canada, Bermuda, Puerto Rico, Piccole Antille, Brasile centrale, Bolivia, Paraguay, Argentina (*Atlantic standard time*)	ore 7.00
Guayana Oland. (*ora di Paramaribo*)	ore 7.20
Terranova e Labrador orientale (t. di St. John), Uruguay	ore 7.30
Groenlandia occid. e Brasile orientale	ore 8.00
Georgia del Sud	ore 8.53
Azzorre e Is. del Capo Verde	ore 9.00
Islanda, Madeira, Canarie, Rio de Oro, Gambia, Senegal, Guinea, Sierra Leone	ore 10.00
Liberia	ore 10.16
Gran Bretagna, Faeröer, Belgio, Paesi Bassi, Francia, Spagna, Portogallo, Gibilterra, Marocco, Algeria, Costa d'Oro, Costa d'Avorio, Togoland, Dahomey (*tempo dell'Europa occ.*)	ore 11.00
Norvegia, Svezia, Danimarca, Paesi Bassi, Germania, Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Lussemburgo, Svizzera, ITALIA, Ungheria, Iugoslavia, Albania, Malta, Libia, Tunisia, Nigeria, Africa Equat. Fr., Angola, Congo occident., (*tempo dell'Etna o dell'Europa Centrale*)	ore 12.00
U.R.S.S. occid. (Estonia, Lettonia, ecc.), Finlandia, Romania, Bulgaria, Grecia, Turchia, Cipro, Siria, Libano, Israele, Egitto, Sudan Anglo-Egiz., Rhodesia, Mozambico, Un. Sudafricana, Africa di SW (*t. dell'Europa or.*)	ore 13.00
U.R.S.S. occid., Iraq, Eritrea, Etiopia, Somalia Ital., Somalia Franc., Kenya e Uganda, Tanganica, Madagascar	ore 14.00
Persia	ore 14.30
U.R.S.S. europea (fra i meridiani di 40° e 52° 30'), Maurizio e Seicelle, Is. di. Riunione	ore 15.00
India (meno Calcutta e Chittagong), Ceylon (*ora dell'India*)	ore 16.30
Calcutta	ore 16.53
Birmania	ore 17.30
Thailand e Indocina (*ore dell'Indocina*)	ore 18.00
Federazione Malese	ore 18.20
Giava, Madura, Borneo oland. (*ora di Giava*)	ore 18.30
Cina (costa orientale), Hongkong, Formosa e Filippine, Borneo sett., Celébes, Australia occidentale (*ora della Cina*)	ore 19.00
Giappone, Corea, Manciuria (*ora del Giappone*)	ore 20.00
Australia meridion.	ore 20.30
Australia orientale, Tasmania, Nuova Guinea orientale, Guam	ore 21.00
Nuova Zelanda (*ora della Nuova Zelanda*)	ora 22.30
Samoa occid.	ore 23.30

Lo stemma araldico della provincia di Udine

Siamo lieti di ripubblicare lo stemma ufficiale della Provincia di Udine, allo scopo anche di dar modo alle Società Friulane di riprodurlo esattamente nelle loro sedi e di ricamarlo sui loro labari.

Caratteristiche araldiche: scudo con aquila d'oro in campo azzurro, sormontato dalla corona ducale. Era il simbolo del Patriarcato di Aquileia: uno Stato sovrano che si estendeva dall'Istria alla Carniola, da Gorizia a Belluno. Ebbe la durata di oltre cinque secoli, sino al 1420, anno in cui il Friuli passò alla Repubblica di Venezia che lo governò fino al 1797 (trattato di Campoformido).

Esemplari autentici dell'aquila si vedono tuttora su un camice del Patriarca Bertrando (proditoriamente ucciso, com'è noto, alla Richinvelda nel 1350) e su talune monete patriarcali, a cominciare da quelle dello stesso Beato Bertrando.

AI RADIOASCOLTATORI

Avvertiamo i radioascoltatori della rubrica mensile "Friuli nel mondo" che il mese di aprile è stata sospesa la trasmissione, come sarà sospesa quella di maggio, in attesa di riorganizzare il servizio su nuove basi.

A OSOPPO UNA GIORNATA DI GIOIA E COMMOZIONE

Una giornata di gioia, e di commozione insieme, è stata vissuta ad Osoppo dai famigliari dei nostri emigrati nella maggior città dell'Unione Sudafricana.

I lavoratori friulani di Johannesburg, infatti, hanno inviato all'Ente «Friuli nel mondo» un nastro recante la registrazione di un gruppo di messaggi pasquali dei nostri corregionali colà residenti, e diretti alle loro famiglie in Friuli. E a cura dell'Ente, nell'ampia ed accogliente sala del cinema Italia, totalmente gremita, in ogni ordine di posti, di un pubblico composto in prevalenza di spose, madri e figli di emigrati, presenti anche il Sindaco di Osoppo con alcuni consiglieri comunali e le autorità locali, ha avuto luogo la significativa manifestazione che tanto conforto e tanta nostalgia ha recato nell'anima di tutti gli astanti: il gen. Morra, vice presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», ha fatto ascoltare i testi dei messaggi.

E' facile intuire l'emozione profonda che ha pervaso ogni madre, ogni sposa, ogni ragazzo appena, dal nastro, la prima voce d'un emigrato osoppano ha pronunciato le parole del suo augurio ai propri cari lontani.

Quindi il Sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, dopo aver ricordato con accorato accento la figura di Chino Ermacora scomparso il giorno precedente, porgeva — a nome dei famigliari dei nostri emigrati nel Sud Africa — il suo fervido ringraziamento all'Ente per il bellissimo, gradito dono dei messaggi pasquali.

Prendendo a sua volta la parola, il gen. Morra, dopo un saluto cordiale ai presenti, esprimeva la soddisfazione dell'Ente per la bella e lodevole iniziativa dei friulani emigrati in Johannesburg, e formulava l'augurio che analoghe iniziative siano prese dai «Fogolârs» sparsi in tutto il mondo.

Per Sequals intervista con Carnera

A Sequals, nella sede della Società Operaia, presenti le autorità locali e numerosi intervenuti, a cura dell'Ente «Friuli nel mondo» è stata fatta ascoltare un'intervista con Primo Carnera, registrata a Perth, durante la permanenza in Australia del grande pugilatore ex campione del mondo.

L'intervista, svoltasi alla presenza dei sigg. Calligaro e Degano, rispettivamente presidente e segretario del Sodalizio friulano sorto nella fiorente capitale dell'Australia occidentale, è stata curata da Melo Fiumara, apprezzato collaboratore di Radio Perth e grande amico degli emigrati friulani e di «Friuli nel mondo».

Nel corso della sua intervista, appunto dedicata ai propri corregionali e particolarmente agli abitanti della natìa Sequals, Carnera (cui va il nostro augurio d'un «arrivederci presto in Friuli») ha avuto per l'Ente simpatiche parole di elogio, delle quali lo ringraziamo.

Mons. Giuseppe Grosso in mezzo agli emigrati di Bertiolo.

NOTICINE DI VIAGGIO DEDICATE AI BERTIOLESI

Verso la fine dello scorso anno mi si presentò la felice occasione di realizzare una mia vecchia aspirazione: varcare i mari e riprendere contatto colla mia gente.

Imbarcatomi sulla «Giulio Cesare», in qualità di cappellano di bordo, ebbi l'impressione di essermi cacciato imprudentemente in un'avventura superiore alle mie forze fisiche e morali. Ma, al primo contatto colla gente di mare, cavalleresca e gentile, e col mondo cosmopolita dei passeggeri, crollarono per incanto i miei dubbi e le mie incertezze.

Si compiva così la mia grande avventura, ricca di emozioni e di graditissime esperienze.

Commoventi gli incontri con persone amiche di Rio de Janeiro, di Santos, di S. Paulo e di Montevideo. Ma la meta lungamente desiderata era Buenos Aires ed a Buenos Aires il richiamo della legge del sangue, la voce del cuore colle sue insopprimibili esigenze.

Buenos Aires ospita una fiorente colonia di bertiolesi, figli e nipoti di pionieri dell'emigrazione. E non sembri troppo grossa la parola, quando si pensi che un Alessandro Malisani, bertiolese, vi emigrò fin dal lontano 1865, seguito da generazioni di compaesani, che si sistemarono per la maggior parte presso Istituti Ospedalieri e di Beneficenza del la città.

Un vecchio medico dalla barba veneranda, apprezzatissimo direttore sanitario di quegli Ospedali, il prof. Tedeschi, volontario come colonnello medico nella guerra 1915-1918, che mi onorò della sua amicizia, si compiaceva di tessere lodi dei bertiolesi, ricordandomi nomi noti e cari.

In questo clima emigratorio trascorse la mia infanzia e la mia giovinezza, destando ed alimentando il desiderio di vedere quelle terre che, nel racconto dei reduci, assumeva visioni di favola: il desiderio di rivedere lontani paesi, dove gente del mio sangue e amati compaesani avevano conosciuto la dura legge del lavoro e dell'esilio volontario, e ne avevano riportato benessere ed agiatezza.

Ecco perchè la notte precedente all'arrivo non potei chiudere occhio; come non dormirono le persone che mi attendevano numerose sulla banchina del porto.

Indescrivibile l'incontro. Da una parte e dall'altra, occhi rossi dalla veglia e dalla commozione. Baci ed abbracci e complimenti nella nostra lingua, con una simpatica fioritura di *castellano*.

I miei amici, da gente pratica, pensarono di sfruttare al massimo il mio breve soggiorno (48 ore) organizzando un'escursione attraverso la città per una visita rapida e completa delle cose più notevoli ed interessanti.

Poi ore preziose nella dolce intimità familiare, divenuta per forza di cose intimità paesana: vecchi emigrati dai baffoni bianchi come la neve colle loro donne e coi figli, una vera processione di gente, venuta a rivivere ricordi di 20 - 30 - 40 e 50 anni fa. Ha destato in tutti grata e profonda commozione un mio gesto pietoso: la visita agli ammalati ed alle tombe dei congiunti e compaesani, che hanno chiuso in quelle lontane terre il loro pellegrinaggio terreno.

Due giorni vissuti intensamente, troppo rapidamente trascorsi, come in un alone di sogno.

Al ritorno, in porto, ero atteso da un centinaio di compaesani. Scene indescrivibili, fermate per il nostro ricordo in centinaia di foto, che conserverò come prezioso ricordo della mia avventura. Non tutti vi appariscono, perchè impegnati a raccogliere firme su due grossi volumi dell'Argentina illustrata e su di un'artistica pergamena, lavoro paziente di una mia pronipote licenzianda in ragioneria, che ha voluto impreziosire i doni assicurandoli con fettucce dai colori italiani e argentini, simboli suggestivi delle due patrie di origine e di adozione. Sono i trofei significativi e gentili che portai a bordo e che conservo con cura religiosa.

Per l'inesorabilità dell'orario di partenza, che non ammetteva rémore, il distacco non poteva essere che affrettato. Fuoco concentrato di baci e di abbracci e la promessa di... ritornare. E' la condizione che mi è stata posta ed alla quale non vorrei venir meno.

Quando salii sul ponte di comando e rividi la mia gente, il cuore ebbe i suoi cedimenti. Quando la felicità è tanto grande... Il primo ufficiale di bordo se ne accorse e mi chiese: «Dov'è la sua gente?» E con gesto di squisita cortesia volse il grande riflettore sul mio gruppo, perchè potessimo vederci fino alla fine, finchè la lontananza e le ombre della notte non suggellarono la nostra separazione.

Sac. GIUSEPPE GROSSO

Messaggi di Pasqua in tre continenti

In occasione della Pasqua, come è nella consuetudine, la Radiotelevisione Italiana ha affidato all'Ente «Friuli nel mondo» il compito di organizzare una serie di messaggi agli emigrati. Stavolta tali messaggi hanno avuto per mèta Toronto e Montreal nel Canadà, Umkomaas nel Natal (Sud Africa), Copenaghen in Danimarca. Raccolti a Udine, a Sequals e a Torviscosa dalla viva voce dei familiari, centinaia di saluti sono stati registrati dai tecnici di Venezia della Radiotelevisione, e successivamente montati e incisi su dischi che, per via aerea, hanno raggiunto le varie città, all'indirizzo dei rispettivi «Fogolârs». Commozione, pertanto, a Pasqua sia nelle trasmissioni delle Radio locali, sia nella esecuzione affidata a un semplice giradischi, nelle sedi sociali.

Ogni disco (qualcuno della durata di un'ora e mezza) è preceduto dalle campane di Pasqua (per la storia, le campane di Meduno, dovute anche alla sottoscrizione degli emigrati); nella loro voce tutte le campane del Friuli. Poi, un saluto del gen. Morra, a nome del presidente di «Friuli nel mondo», sen. Tessitori, e dell'intero Friuli, con l'augurio pasquale.

Un trattamento particolare ai radioascoltatori di Umkomaas: le voci armoniose del Coro della S.A.I.C.I., diretto dal maestro Avian, nella interpretazione del «Cjant del Friûl» di Seghizzi, su parole di Pellis. Oltre ai saluti dei familiari, il saluto di un dirigente che fu a Umkomaas, il signor Pietro Nardi, del sindaco di Torviscosa cav. De Luisa, di operai agli amici lontani.

Ai terrazzai e ai mosaicisti che onorano da decenni l'Italia in Danimarca, hanno rivolto un saluto i parenti di Sequals e della zona circostante: patria del mosaico.

Altrettanto hanno fatto per il Canada i parenti della Destra e Sinistra Tagliamento. Certo sarebbe desiderabile che tutti potessero usufruire di questo commovente mezzo che avvicina e unisce i cuori, ma — come ha avvertito il vicepresidente di «Friuli nel mondo» — i fortunati di oggi rappresentano tutti gli altri, assenti per ovvie ragioni, ma che l'Ente chiamerà a suo tempo (a Natale, per esempio), affinchè possano sentirsi accanto ai loro cari. In altre parole, il turno verrà per tutti.

I tredici migliori italiani all'estero

Non sono soltanto tredici, d'accordo: sono mille e mille volte tredici. Ma, a riassumerli tutti, sono stati segnalati dalle autorità consolari, su proposta del Ministero agli Esteri, tredici fra i più degni di un riconoscimento ufficiale che si rinnova ogni anno. Infatti, il 16 aprile sono stati ricevuti, a Roma, dalle alte personalità dello Stato e dal sindaco della capitale i seguenti connazionali, espressamente fatti convenire a cura del Sottosegretario on. Del Bo:

Angelo Galvan, minatore in Belgio; Ugo La Riccia, impiegato in Egitto; padre Ugolino da Lissone, missionario in Etiopia; monsignor Costantino Babini, sacerdote in Francia; Carlo Giachino, operaio in Germania; Giuseppe Zampini, operaio in Indonesia; Gina Gambino Scaravaglio, artigiana in Inghilterra; Sabino Panarella, colono in Libia; Orazio Massimiliano Brentan, commerciante in Marocco; Romano Teodoro, operaio in Portogallo; Bortolo Ferrari, agricoltore in Svizzera; Pietro Turcatti, industriale nell'Uruguay; Salvatore Cupello, industriale nel Venezuela.

A tutti il nostro saluto augurale, che s'intende esteso a tutti i «migliori», i quali — ripetiamo — sono mille e mille volte... tredici.

Come ci scrivono...

CRONACHETTA ROSARINA

Rosario di Santa Fe.

Poche notizie, e tutte liete, nell'imminenza della celebrazione del IV anniversario della «Famee Furlane».

Il 22 e il 23 dicembre u. s. è stato consacrato sacerdote P. Agustin Bullian, nato in Argentina da genitori di Ampezzo nel 1931, studente in Seminario dal 1943 al 1956. La sua famiglia ha conosciuto sacrifici e lavoro, conquistandosi una posizione di rilievo e una meritata agiatezza. Al *lunch* offerto dai genitori nel salone parrocchiale della Chiesa di S. Antonio hanno partecipato molti friulani, fra cui Isidoro Selva e Pio Agarinis, in rappresentanza della «Famee».

Auguri al novello *Presbitero* che, in una simpatica intervista, ha fatto risalire ogni merito della sua vocazione alla mamma (la brava e buona signora Bianca Toller Bullian), al suo Vescovo, ai superiori: *Después de Dios Nuestro Señor y la Virgen, todo se lo debo a mi madre, a mi Obispo, a mis superiores, a los padres bayoneses...: entre todos trataron de plasmar en mi a Cristo para que yo lo imprima en las almas.*

E auguri ai coniugi Mina e Attilio Missoni che hanno festeggiato il loro 35° anniversario di matrimonio, assistendo alla S. Messa e accogliendo poi festosamente gli amici. Per l'occasione, essi desiderano, col nostro mezzo, inviare il loro pensiero memore, i più affettuosi auguri a tutti i moggesi dispersi nel mondo.

Telegramma da Copenaghen

Riceviamo da Copenaghen, mentre il giornale è in macchina, il seguente telegramma:

Friulani Fogolâr Copenaghen, riuniti audizioni messaggi pasquali familiari, inviano pensiero grato all'Ente et esprimono ardente amore loro cara terra.

IN BIBLIOTECA

DET ITALIENSKE SPROG

Salutiamo un'opera del friulano don Silvio Porisiensi, a cui avevamo dedicato un cenno: una grammatica in lingua danese per lo studio della lingua italiana. E' nata dalla pratica dell'insegnamento, in quanto il dott. Porisiensi insegna lingua e letteratura italiana a Copenaghen, dove trova il tempo di dedicarsi con appassionato fervore a quel «Fogolâr Furlan». Abbiamo sott'occhio il primo volume (Nyt Nordisk Arnold Busck, Kr. 10.50), con un richiamo in copertina oltremodo eloquente per uno straniero: il Palazzo Vecchio di Firenze.

Il metodo dell'esposizione, essenzialmente pratico, si adatta alla media cultura del lettore, desideroso di apprendere la lingua di Dante. In Danimarca, sono molti gli amici e ammiratori dell'Italia: ne ha circa duecento don Silvio: studenti, impiegati, laureati.

Ma il maggior merito di questo friulano intraprendente e intelligente è quello di aiutarsi da sè: tutto deve a se stesso, compresa la laurea in belle lettere e compreso il successo che corona la sua opera di docente in terra straniera.

TRENT'ANNI DI LAVORO DI DUE BRAVI FRATELLI

Córdoba.

Nel prossimo mese, festa intima dei fratelli Tonello, oriundi da Attimis, con *mas de 35 años de experiencia en el arte sastreril*, come avverte la carta intestata che riproduce la loro nuova sartoria di Córdoba, nel Boulevard Castro Barros 499, già apparsa su queste colonne. Data appunto dal 15 maggio 1927 l'inizio della loro attività nell'Argentina: una attività che ha conosciuto il cemento dell'amor fraterno e della collaborazione familiare: garanzia del successo che li premia entrambi.

Gli amici del Friuli, e ancor più i numerosi amici residenti in Argentina, partecipano alla festa del lavoro degli *Hermanos* Tonello, porgendo loro auguri di un sempre più brillante avvenire.

Quatri cjàcaris sot la nape

SAGRE DI PAÎS

LA BINIDISION DAI NEMAI

La sagre 'e sclopave te valade dal paìs cu la gjonde des cjampanis cjantarinis, e in jenfri di chês vongulis di ligrìe a' batevin lis ciàlis cjochis di lui.

...La vilie, su la strade dilunc-fûr dal paìs, 'e je la binidizion dai nemai. Pre' Jaroni al passe cui lumins e i zagos, si ferme su la beorcje dal Prât dai fruz, al cjante il Vanzeli dal presepi e po' sù binidint lis plinis. La int s'insegnin, cun tun zenoli partiare, e lis bestiis a' scjassin il cjâf: Crist al torne tal miez des bestiis buinis come di fantulin dacjâf dal timp.

Po' plene la strade di bestiis: si clamin une cu l'altre ad alte vôs... Sù par Cleve, Minût cu la manze, Cuesim cu la pline, Ancje Loris e Rosute cun tun scuenzêi, daûr. A' scampanotin: aiar di sagre, tal cil... si lu rispire... al travane ta l'anime...

MESSE GRANDE

Il dì de sagre lis corsis de matine a' mènin pal plui foresc', invidâz, parintât di lontan. Su pe strade a' van indevant discôrs e cugnussinzis scomenzâz in treno ta chel cjalt fis cence une bave di aiar tes balconetis.

Lis feminis a' cuchin fûr de puarte cul grimâl in man: a' son salûz, curiosetâz, petèz...

Vôs di puarte, di pat, di ristièl: intant lis cjasis a' tovin bonodôrs e cjalt: uê taule imbandide, curtisie sclete...

In glesie, Messe grande cjantade, in tiarz, une plene di chês fintremai difûr sot i olms dal segrât; predicje di predi forest, in grant, ch'al slache-jù peraulis e sudôrs sul zito e sul sudôr de int inzusside.

Fûr di Messe, il gustà cul pistun patriarcjâl. Cui mangje e tâs, cui si suje imò sudôrs, cui conte dacjâf la storie di San Ramacul come une flabe di file.

IL BREAR

Sul segrât, in Cente, fruz e arcs di vert ta chê ore di padim, prime di gjespui. Il cjampanili infrascjât e invuluzzât di bandierutis al è vif tal cil in bore: a' scampanotin, lis cjampanis cjochis di cjalt. L'ombrene dai olms e des cjasis 'e cjamine partiare, ca di un pôc a' passaran in procission cul Sant, dilunc i borcs sfodrâz di vert, di colôrs, di lumins.

Dadôr lis stradis, barachis de sagre: pomis, zujatui, imprese'...

De strade blancje di soreli 'e rive-jù une vilote:

> O chel zovin, vàiso a sagre?
> Ricuardàisi dal perdon,
> ricuardàisi: quatri nolis
> pa la puarte o pal balcon!

Po', il bal ad incjant: liron, armònighe, viulins... La int 'e jes di glesie, 'e jemple la plazze di colôrs, di vôs, di muviment: ta l'aghe dal sfuei un altri mont di colôrs... Lis fantatis a' van ad ôr dal breâr: a' son come une zoe di colôrs, intôr: fazzolez blancs, cotulutis di cambrì turchinis, peroràî di damasc, cassùz vis... A' ridin di lontan ai fantaz cun chel voli cimiòt e si cisichin di scuindon, cu la man su la bocje e i vôi imbande...

— Bàlie chê fantazzine?

— Parcè no?

Fazzolèz, cotulis, grimalùz a' svoletin come alis di colôr, sul breâr. A' batin lis mans e i pis, a' sclochin i dêz, a' cjapin i pics dal fazzolet e dal grimâl, a' passin sot dal arc dai braz, a' sgurlin a brazzet, in ponte di pîs o saltuzzant, si sfilin smenansi: dutis lis mossis e lis mignassis dal amôr...

> Me agne Jacume
> 'e veve un dindi
> par fâlu rindi
> metè a cluzzi...

La fieste pagane s'inmalizie di amôr antic ch'al buje te cjâr zovine e indulzide. Usgnot, une bussade robade sul scjalin di cjase cu la mame disôre ch'e clame a durmì... E po' siums, la gnot blancje...

DINO VIRGILI

(de « Conte di amôr: L'aghe dapit la cleve »).

DOPO CENE

Un cjoc al monte sul otomobil e al si met par guidâ. Lu ferme un de polizie stradâl e j dis: — No varès migo intenzion di guidâ l'otomobil? — — Sigûr — j rispuint chel — no soi plui bon di lâ a pît...

* * *

A pre Jàcun requie di Codroip al plaseve plui il blanc che il rôs: secont lui, il rôs al... sporcjave i budjei. Un tipo lu ferme, dopo une malatie.

— Cemût êsal uarît, pre Jàcun?

— Brût di gjaline e pirulis di cantine.

* * *

Nibil al à sessant'agn e al vif sôl, come la so vicine, Vigje, stesse etât, e par zonte brute. Lui però al fâs inmò il galandin.

— 'E mi pâr che jus plâs la cjâr tenere, Nibil...

— Po' pote, siore: cròdie di jessi la Lollobrigide, jê?

"AUSTRALIA,,

Siamo lieti di segnalare « Australia » del gen. Ugo Marchini (III ed., 1956) con introduzione dell'on. Dino del Bo, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

Aggiornato a tutto il 1956 e integrato da un capitolo dedicato alle Olimpiadi di Melbourne, il volume (220 pagine, 60 illustrazioni, 2 carte fuori testo, e un piccolo dizionario inglese) è un indispensabile « vademecum » per chiunque si rechi in Australia, ma può essere utile anche per coloro che desiderano aggiornare le loro cognizioni su un paese che è riuscito, nel volgere di appena un secolo, a trasformare un immenso territorio deserto e pressochè inospitale in uno Stato moderno che oggi in molti campi può vantare il primato tra quelli più progrediti.

Il prezzo del volume è di L. 1.200, ridotto a L. 800 per chi ne faccia richiesta direttamente al gen. Ugo Marchini, via R. Lanciani, 74 - Roma.

ARANCIO IN FIORE

Si sono uniti in matrimonio, il 4 marzo u. s., nella Chiesa cattolica St. Clements a Sudbury (Ontario, Canada) i giovani sandanielesi Sonia D'Agostino di Angelo e Adriano Toppazzini di Vittorio, presente tutta la colonia sandanielese dell'importante città canadese.

Ai giovanissimi sposi sono pervenuti voti augurali e doni in grande quantità da congiunti, amici e conoscenti.

Anche noi formuliamo i migliori auspici per il nuovo « fogolâr ».

PREMI PER IL TEATRO FRIULANO

Da sinistra a destra: Renato Appi e Guido Michelutti ricevono dal sen. Tessitori, presidente della Filologica, il premio per il teatro friulano.

In occasione dell'assemblea della Società Filologica Friulana per la rinnovazione del Consiglio (a presidente rieletto il sen. Tiziano Tessitori, a vicepresidenti eletti il prof. Ottavio Valerio e l'avv. Giovanni Stecchina, a segretario Otmar Muzzolini), sono stati assegnati i premi ai vincitori del concorso, indetto a suo tempo, per un lavoro teatrale. Vincitore del I premio per i lavori in tre atti (lire 100.000): Renato Appi da Cordenons, con « L'ultin perdon »; segnalato: « La code di stran » di Maria Gioitti del Monaco; vincitore per i lavori in un atto (lire 50.000): Guido Michelutti da Udine, con «L'anel ».

I due lavori saranno presentati alla ribalta quanto prima: intanto hanno veduto la luce nella rivista « Sot la nape », insieme col giudizio della giuria, composta dal prof. Ciro Bortolotti, dal dott. Pietro Someda de Marco e dal prof. Carlo Mutinelli.

BIEI LIBRIS FURLANS

Une conte di amôr

"L'AGHE DAPÎT LA CLEVE,,

di DINO VIRGILI

Questo romanzo del fiume sotto il colle — avverte una nota che accompagna il libro, scritto interamente in lingua friulana — è il primo romanzo della letteratura friulana e forse della narrativa regionale. Scritto nell'anno 1949, vide la luce a puntate in due periodici, parzialmente. Ora, sotto gli auspici della Filologica, esce in volume, all'insegna de *La Panarie*.

Non esitiamo a rilevare che si tratta di un avvenimento di grande portata nel campo letterario del Friuli: una *Conte di amôr* (tale il sottotitolo del romanzo) di 300 pagine, che si leggono con interesse crescente, avvinti dalla vicenda di una famiglia dell'antico stampo: gente contadina, emigrante, semplice e salda, nella cornice di un paese che potrebbe essere qualunque paese del Friuli, con altra gente, contadina e borghese, con aspirazioni e sentimenti che contrastano e s'aprono alle nuove idee sociali del secolo. Al centro, le generazioni che si susseguono, con l'amore per la famiglia, per il focolare, anche se mutate condizioni di vita allontanano i figli dal padre, fermo, nella casa sul colle. Avverte ancora la nota: « Dalla storia umana di una famiglia e di un paese, narrata sull'aria antica dei *mestris e soremestris di contâ flabis*, fra pause di silenzio e riprese e concitazioni a batticuore, si leva, così, l'immagine di un Friuli semplice e forte, di uomini che vivono e muoiono in un loro sogno — amore e dolore insieme — identificato col destino, nella loro piccola terra di confine, e su tutte le strade del mondo ».

Lettura edificante, spesso commovente, destinata a confortare specialmente i lontani, uno dei quali, residente nel Canada, ha chiesto il libro con queste parole, rivolte a *La Panarie*: « E' una gioia per me leggere le vostre edizioni: portano un soffio di quella bella vita del Friuli, di quella nostra patria tanto lontana, che non si può dimenticare ».

Dino Virgili nel 1949, quando scrisse il suo romanzo, aveva 24 anni: una precocità, la sua, che ricorda quella del Nievo. E' nato a Cereseto di Martignacco, *dapit la cleve*, nella casa patriarcale dei *Bas*. Insegna a Udine, studia a Padova. Fondatore di *Risultive* (un gruppo di scrittori nuovi, impostisi ora all'attenzione nazionale), collaboratore di giornali e riviste, sta preparando due raccolte di poesie dal titolo *Pais di frut* e *Bielfriûl*.

Dino Virgili: *L'aghe dapit la cleve (Conte di amôr)*.

La Panarie — Udine, 1957, L. 1.000 (due dollari, spese postali comprese).

"TERRA FRIULANA,,

E' uscita una nuova rivista (editore Del Bianco, Udine, abbon. Lit. 1.500; un numero separato lit. 300), dal titolo « Terra friulana » che ne denunzia il contenuto: aspetti e problemi della agricoltura, la quale tanta parte ha nell'economia delle province di Udine e di Gorizia. Sopra una superfice di 760 mila ettari, quella produttiva è così suddivisa: montagna ha. 250.000, collina ha. 130.000, pianura ha. 240.000. Improduttivi ha. 140.000. Popolazione residente 950.000 anime.

Il comitato di direzione della rivista è formato dal prof. Domenico Feruglio, dott. Guido Poggi, dal dott. Gino Roiatti; prof. Ferruccio Costantini, segretario di redazione.

IL QUARTO "FRIULI,, CON ITINERARI E SOSTE

Nel 1935 « Il Friuli: itinerari e soste » di Chino Ermacora fu portato da Enrico Broili, allora presidente della Unione Commercianti di Udine, ai corregionali dell'Argentina, insieme col labaro di quella fiorente Società Friulana. Oggi, nella IV edizione, il libro viene ripresentato dallo stesso Broili, a nome dell'Ente per il Turismo, con l'augurio « che, nella nuova nitida veste, la guida raggiunga, come vent'anni fa, i friulani emigrati, concorrendo a mitigare la loro nostalgia e a rinsaldare i vincoli d'amore che li legano al Paese dei padri ».

Il libro corrisponde precisamente a tale augurio: infatti, fra le illustrazioni che lo adornano, moltissime rendono i paesi di maggior emigrazione (Maniago, Cordenons, Meduno, Pinzano, Spilimbergo, Poffabro, Frisanco, San Daniele, Buja, Gemona, Artegna, Tarcento, Tricesimo, San Vito, tutta la Carnia, il Sacilese, ecc.).

Nelle pagine, un cenno a centinaia di luoghi, a tradizioni, ad opere d'arte, a chiese e campanili, a fiumi e montagne, a lagune e case, a feste e costumi...

Così ne scrive *Il Gazzettino*: « Il volume, edito da « La Panarie », è stupendamente illustrato da centinaia di magnifiche fotografie, tutte scelte con gusto d'arte e con grande rispetto della bellezza e dell'appariscenza dei soggetti ritratti. La penna sempre sensibilissima e colorita dello scrittore conclude in tersa poesia il grande atto d'amore rivolto alla terra friulana. Perchè si tratta di una guida che non è una guida: nel senso che tutte le indicazioni utili ad un turista attento vi sono senz'altro enunciate in pienezza, ma il racconto le trascende e la vena dello scrittore palpita e commuove, incoraggia e accompagna ».

E Dino Menichini, nel *Messaggero Veneto*: « Dire di ogni singolo « itinerario », di ogni singola « sosta » è impossibile, anche se sarebbe estremamente fruttuoso per sottolineare « il lungo studio e il grande amore » che hanno sorretto Chino Ermacora nella raccolta di così dovizioso materiale. Ma non possiamo esimerci dall'affermare che qui, in queste pagine, troviamo specchiate tutte le doti migliori di Ermacora sotto ogni aspetto della sua personalità: come scrittore sobrio ed incisivo alla cui mano il periodo si piega docilmente seguendo il dettato dell'emozione dinanzi l'incanto del paesaggio e dell'opera d'arte; come esegeta acuto che sposa alla sensibilità dell'interpretazione il rigore della notizia; come figlio orgoglioso nel suo intimo di così nobile e pura madre qual è la sua terra ».

Il libro sta esaurendosi rapidamente.

Chino Ermacora - IL FRIULI, itinerari e soste - « La Panarie » (per i tipi di G. B. Doretti, Udine) - L. 1.800 (oppure 3 dollari, spese postali comprese).

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

EUROPA

ITALIA

ARTALE gen. Salvatore - MESSINA - Aggiornato l'indirizzo. Grazie per abbonamento sostenitore.

LORENZINI Leonardo - VENEZIA - Le accusiamo ricevuta dei seguenti abbonati pel 1957, soci del Sodalizio Friulano di cui è «intramontabile» segretario: Brovedani dr. G. B., Tosoni ing. Giorgio, Tosolini ing. Luciano, Perulli avv. Virgilio, Lorenzini Leonardo, Damas Madricardo, Cadel dr. Giacomo, Fagi ing. Giuseppe, Della Giusta comm. Giovanni, Bearzi dr. Giovanni, Bearzotto dr. Giovanni, Deana cav. Arturo. Grazie a tutti. E tanti auguri al Sodalizio e al «nido» della «Colomba», con un arrivederci in Friuli per la gita annuale.

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUECK a der MUR (Austria) - I 60 scellini, pari a L. 1380, le assicurano il giornale a tutto '57. Grazie. Auguri.

BELGIO

TOSO Giovanni - HENNUJERES (Hainaut) - Da Maiano ci è pervenuto abb. '57. Grazie.

DANIMARCA

FRANZ Bruno - COPENAGHEN - Il cambio di corone danesi 189 equivale a Lit. 16.726, che suddivise fra 14 abbonati danno Lit. 1195. Tutti gli abbonati, tranne Luigi Franceschina che lo era già e che s'intende abbonato per 1958, sono in regola a tutto il '57. Ne diamo i nomi: Giuseppe Cimarostu, Antonio Pellarin, Valentino Zupelli, Pietro Odorico, Sebastiano Ferrara, Rosa Bodocco, Vincenzo Crovatto, Giuseppe Cristofoli, Bruno Franz, «Il Fogolâr» (presso don Silvio Porisiensi), Costante Cristofoli. Giovanni Cristofoli, Pietro Chieu.

PORISIENSI don Silvio - COPENAGHEN - Congratulazioni per la bella grammatica di cui parleremo. Qui i saluti particolari di Gelindo Rossi, residente a Cholila, (*Escula n. 80*), Chubut, Argentina.

FRANCIA

AGNOLA Virginio - St. DENIS les PONTS - Il babbo ha versato abb. '57. Grazie.

BEARZI Michieli - MODANE - Abbonamento in regola a mezzo sig. Cimenti. Grazie.

BERTUZZI Giovanni - L'ARBRESLE (Rhône) - Grazie per l'abbonamento sostenitore 1957.

BIANCOLINO Ugo - LE CANON - Grazie per l'abb. sostenitore 1957.

BOEZIO Tommaso - STAINS (Seine) - Sta bene abb. '57. Grazie.

MADILE Giuseppe - PAS de CALAIS - Grazie per la visita e l'abb. 57. Auguri.

MARTINIA M. - EICHELANGE PUTEAUX (Seine) - Come le abbiamo scritto, risulta scoperto il suo abb. '57.

MOLARO Angelo - St. HIPPOLYTE Grazie per la visita e l'abb. '57.

ROSSO Rinaldo - St. JEANDE de MAURIENNE (Savoy) - I suoi familiari hanno versato abb. '57. Grazie.

SABBADINI Mario - CREIL (Oise) - Aggiornato il nuovo indirizzo. *Salûs furlans.*

INGHILTERRA

CARNERA Secondo - LONDON - Sta bene abb. '57. Grazie.

SARTOR Ernesto - LONDON (Inghilterra) - Si ritenga abbonato pel '57 a mezzo dei familiari. Saluti da Cavasso Nuovo.

SIROLA Stefania - FOLKESTONE (Kent) - Abbonamento regolato da A. Michel di Monfalcone. Grazie.

TOTIS Giovanni - ISLENGTON (London) - Abbonato pel '57 dal sig. Diogene Penzi. Auguri.

OLANDA

TALLO Matteo - DEN HAAG (Holland) - E' arrivato il vaglia abbonamento 1957. Grazie.

SVIZZERA

BORIOLI MUZZOLINI Lena - WINTERTHUR - Gisella Battigelli ci ha versato abb. '57. Grazie.

BROLLO Ettore - SCHLIEREN (Zurigo) - Grazie per l'abb. '57 rimessoci dal cav. Faleschini.

BRUNELLI Silvano - ROLLE (Svizzera) - Abbonato sostenitore pel 1957. Grazie. Le auguriamo di ottenere quanto è ne' suoi desideri.

CALDINI COLLE Wanda - ALLSCHWIL (Bl.) - MERLINO Guerrino, idem - La mamma della signora Wanda, nel versarci abb. '57, invia cari saluti ad entrambi. Ve ne aggiunge, per tutti i friulani di Basilea, Chino Ermacora, grato del ricordo.

GALINA Pietro - LE LOCLE - Il cav. Menis, lieto sempre di valorizzare storie e uomini di Buia, ci ha rimesso abbonamento '57. Grazie. Ancora auguri di successo.

MICHIELIN Luigi - WINTERTHUR - Il vaglia salda abb. '57. Grazie.

AFRICA

CASANOVA Tarcisio - TANGANYIKA - Da Ravascletto ci è pervenuto abb. '57. Grazie. Auguri.

FLOREANI Sergio - KIMAMBA (Tanganyika) - Venti scellini al cambio corrispondono a Lit. 1630. Abbonato sostenitore, quindi, che merita un grazie cordiale con tanti saluti *da San Denêl, dai parinc' e amis de biele Siene dal Friûl.*

FRESCHI Angelo - Villaggio Olivetti (TRIPOLI) - Livio De Bernardo ci ha inviato da Pordenone l'abbonamento 1957. Grazie. Auguri.

MICONI Guerrino - NAIROBI (Kenya) - Sira Miconi ha disposto che il giornale le pervenga via aerea. Accontentiamo entrambi. *Salût... e bêz!*

PEDERODA Frères DOUALA (Cameroun francese) - La somma ricevuta vi colloca tra i sostenitori via aerea. Grazie con saluti da Prodolone e dalla sua bella chiesa affrescata dall'Amalteo. Buona fortuna.

TROMBETTA Adamo - JOHANNESBURG - L'abb. '57 è stato versato dal sindaco di Osoppo, cav. Giovanni Faleschini, idealmente vicino ad ogni emigrato del paese. Auguri.

UN GIORNALE PER TUTTI

Belleville (Kansas).

Di tutti i giornali italiani, credo che «Friuli nel mondo» *abbia contribuito di più, non solo alla calma spirituale dell'emigrante che finalmente sa di non essere completamente isolato in terre straniere, ma pure allo sviluppo di certe fasi riguardo relazioni internazionali attraverso un programma giornalistico veramente educativo.*

«Friuli nel mondo» è il giornale per tutti, grazie al suo tono apolitico: una qualità indispensabile per ottenere un denominatore d'interesse comune per le migliaia di emigranti friulani, e italiani in genere, nel mondo.

I. J. DE MARCO
della «Chamber of Commerce» di Belleville Kansas

AUSTRALIA

ASQUINI Gino - LAKEMBA (Sydney) - Suo fratello Erasmo, assicurandole il giornale *Air Mail*, le invia cordiali saluti.

BOEZIO Enrico - MELBOURNE - *Glemone j torne i salûs clips di primevere; nô j disin grazie, ricambiant i augurios di ben.*

CAPELLARI L. - SYDNEY - Le accusiamo ricevuta degli abb. '57 di O. Fabris, R. Fabbro e A. Gonano di Sydney. Grazie a tutti. Auguri al nuovo «Fogolâr» e ai soci, con un plauso al bravo segretario.

COLETTI Laura - WANGARATTA (Vic.) - Anche da parte nostra un *arividisi* a una così cortese abbonata che, per giunta, ci procura un altro abbonato, del quale avevamo l'indirizzo. Le siamo grati per le notizie, per le espressioni rivolte al giornale. Auguri a lei, a suo marito (alle affermazioni nel campo sportivo s'accompagnino quelle industriali), a tutti i friulani costì emigrati.

DEGANO Regolo - PERTH (W. A.) - Le accusiamo ricevuta dei seguenti abbonamenti (pari a Lit. 1.350 ciascuno): J. Boccalon, G. Dandreis, G. Muzzin, M. Tosolini, A. Battistella, R. Ostolidi, S. M. Monticcolo. D. Casarsa, A. Calligaro, A. Calligaro, A. Calligaro, A. Calligaro, C. Liva, D. Liva, G. Zampolin, A. Rigo, R. Degano. Grazie a lei e agli amici, con auguri di crescente fortuna individuale e sociale.

Viva il «Fogolâr furlan» di Perth!

MORAS G. - Alice Spring - North Territory - Rinnovati ringraziamenti per le interessanti notizie sui salari e sul costo della vita nel North Territory. Sono cose veramente utili per poter informare chi aspira ad emigrare in Australia. Scriva spesso e a lungo. In regola con l'abbonamento 1957. Grazie e buona fortuna.

ONOFRIO Sandro - MELBOURNE - Argeo ha versato abb. '57. Invia (magari in ritardo) auguri di buona Pasqua anhce a Liana e Renato.

POINA Ferruccio - COONALPYN (Austr.) - Sua cognata Elda ci ha versato abb. '57. Grazie.

SIMEONI Irene - MELBOURNE - Abbonata dalla Libreria Tarantola di Udine pel '57. Grazie.

SINICCO Pio - CAMNIGTON (Australia). - I suoi saluti raggiungono parenti e amici nell'alta valle del Torre, e i friulani in Australia. Grazie per gli auguri rivolti al giornale e per l'abbonamento 1957.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST (N. S. W. Australia) - Come da nostra lettera: grazie aggiornamento indirizzi, abbonamento sostenitore, notizie. Quanto alla foto, dobbiamo evitare un recente identico argomento.

Rinnoviamo gli auguri più cordiali a Fulvio Pagani di Amos (oriundo da Lestizza) e alla sua gentile sposa Amanda Cagnolo, di buon ceppo piemontese. Tali auguri, porti loro in occasione del viaggio nuziale in Italia, si estendono all'industria dell'Arcor s. r. l. di Arroyito (Pcia di Cordoba, Argentina), di cui Fulvio è gerente. A dirne l'importanza, basti sapere che produce 15 mila chilogrammi di caramelle al giorno.

ASIA

TOME' don Elia - YOWAI - ASSAM (India) - Si ritenga abbonato pel 1957 dal sig. Ezio Tomada. Auguri di feconda Missione.

NORD AMERICA

STATI UNITI

BELLESE John - NEW YORK - Faccia il conto: comuni in Friuli 182, paesi più di 1000. Quanti anni prima di pubblicarli tutti? Abbia tuttavia pazienza: verrà il turno di Azzano X, di Tiezzo, anche di Corva. Non parliamo di Pordenone, apparso tante volte nel giornale. Grazie dell'apprezzamento e dell'abbonamento.

BERTIN Andrea - HOUSTON (Texas) - Grazie a lui e a la *siôre, cun tancju salûs da Sequals.*

BRUN Lina - ORLAND (Calif.) - Sostenitrice '57: grazie per tangibile solidarietà, auguri di bene.

BRUN Silla - SCHENECTADY (N. Y.) - Regolato abb. '57 da Antonio Rosa da Frisanco. Grazie.

BRUNY Stephen - TOLEDO (Ohio) - Grazie: i 2 dollari le assicurano il giornale a tutto '57.

BUSINELLI Ugo e Fortunato - CANTON (Ohio) - Vostra sorella Lucia ha versato abb. '57. Grazie. Auguri.

CARNERA Pina - LOS ANGELES (Calif.) - Grazie, gentile signora, dell'abb. '56 e '57 al nome di suo marito e '57 di Elio Orlando. Nel ricambiarle i saluti, le aggiungiamo gli auguri per Primo e per la sua bella famiglia, nella speranza di rivederci in Friuli.

MARALDO Adelina - PHILADELPHIA (Pa.) - Grazie, gentile signora: i 2 dollari le assicurano il giornale tutto l'anno.

MARALDO Napoleone - NEW ORLEANS (L. A.) - Siamo lieti della sua felice sistemazione a soli undici mesi dalla partenza dal natio Cavasso. I compaesani la salutano con noi, lieti anche di annoverarla fra gli abbonati '57.

MARALDO Secondo - TOLEDO (Ohio) - L'amico Stefano Bruny ci ha inviato abb. '57. Grazie.

MARCON Amelia, BERNARDON Amalia, ROSA Luciano Giovanni - PITTSBURGH (Pa.) - Grazie a tutti per l'abb. '57. E saluti da Casasola di Frisanco e da Chiusaforte.

MATTEI Giacomo - St. LOUIS (Mo.) - A quest'ora avrà già ricevuto tutti i numeri. Grazie per l'abb. sostenitore '57.

MECCHIA Angelo - CONWAY (Pa.) - I 2 dollari senza parole saldano abb. '57. Grazie.

MICHIELUTTI Giordano, PAGNUCCO Louis - DETROIT (Mich.) - I 5 dollari saldano abb. '57. Grazie. Il dollaro in più ci farà ricordare il suo desiderio: di vedere pubblicato il natio Arzene. La accontenteremo appena possibile.

MINCIN Secondo - BRONX (N. Y.) - La sua premura merita un elogio particolare. Sta bene il cambiamento dell'indirizzo di Sileno; a posto gli altri abbonati pel '57: Secondo ed Emma Mincin, Giacomo Sopracasa, Balduino Mincin, Nino Mincin e Nathan Mincin. A tutti un grazie cordiale, auguri e saluti *dal biel Friûl.*

MION Natale, BUSSOLIN Paolo - FORTLAUDERDALE (Florida) - Il vaglia è pervenuto a saldo abb. 57. Auguri e grazie, anche per la frase: «Attendiamo con gioia il giornaletto».

MORANDINI Luigi - COYTESVILLE - Il vaglia estero copre abbonamento '57. Grazie.

PALOMBIT Aldo - BRONX (N.Y.) - Qui l'assicurazione dell'arrivo abb. '57 e dei saluti per i fratelli Osvaldo e Galliano di Detroit (Mich.).

PENZI Evaristo - MIAMI (Fla.) - Aggiornato l'indirizzo di Emilio Francescon; regolati gli abbonamenti '57 dei seguenti: Luigi Toffolo, Emilio Francescon, Luigi Francescon e suo. A tutti un ringraziamento e un saluto cordiale.

PETOVELLO Luigi - NEW YORK - Antonio ha saldato l'abb. '57. Grazie.

PRIMUS Ferdinando - PHILADELPHIA - I 20 dollari sono arrivati a saldo abb. '57 di Isidoro Primus, Augusto Micoliao, Paolo Bellina, Azaria Primus, Serafino Primus, Placido Bellina, Pio Puntel, Luca Primus. Grazie per gli auguri e per il dollaro a titolo... di «tonico». A tutti, lei in testa, affettuosi auguri di bene.

PRIMUS Serafino - PHILADELPHIA (Pa.) - Per ottenere una carta geografica del Friuli spedisca 3 dollari alla Libreria Cremese, via Cavour 12, Udine. Abb. in regola. Grazie.

RAMBALDINI Enrico - WASHINGTON (D. C.) - Grazie: i 2 dollari saldano abb. '57.

REVELANT PATRICO Louisa - NEW BRIGHTON (Pa.) - Aggiornato l'indirizzo. Auguri.

ROMAN Elena - WASHINGTON (D. C.) - Alma Mazzoli da Poffabro ci ha inviato abb. '57. Grazie.

ROMAN George - ROXBURG (Mass.) - Grazie per la rimessa abb. '57 nome suo e Umberto Zuliani. Auguri.

ROMAN Maria - NEW YORK - Ce ne vorrebbero friulane come lei. Abbiamo bisogno di efficaci propagandiste, di persone attaccate ai valori della patria terra, tanto più se questa si circoscrive nell'ambito di un paese come Poffabro e Frisanco, seminascosti dagli alberi, con poche povere case da cui sono usciti pionieri di grande cuore, vittoriosi in tutto il mondo. Gli abbonati in regola: lei, Dante Colussi di Toronto, dr. Antonio Brun di Poffabro, Roman Rioni Primo, Antonio Colussi e Gelinda Lorenzon dello stesso paese, Ledo Giacomelli di Trieste, Lorenzo Marcolina di Maniago, Alfea Ferraro di Udine, Anna Maria Villanova di Roma.

Cari saluti a suo marito, ai familiari, a lei che preghiamo di mantenere sempre contatti con «Friuli nel mondo».

ROSSETTI Giuseppe - TULSA (Okla.) - Grazie: buon anno anche a lei e a chi le vuol bene.

ROVEDO Giuseppe - BRONX (N.Y.) - La illustrazione riproduce Chièvolis (Tramonti di Sopra), non Cleulis Carnico. Errore nostro, da lei giustamente rilevato. Grazie, anche per l'abb. '57.

RUGO Stefano - MILWAUKEE (Visc.) - I dollari sono arrivati. Grazie.

SERENA Maria - LONG ISLAND (N. Y.) - Per la sua tranquillità, abbiamo ricevuto l'abbonamento di Toni e Maria Serena, Clemente Franceschina e Nelda Maraldo, nonchè di Pietro Pontello (Francia) per un semestre. Una svista: ecco tutto. Grazie per le affabili parole, per «i saluti di cuore» che le ricambiamo *cun cûr selet furlan.*

STABILE rag. Guido - NEW YORK - Abbiamo ricevuto abb. '57 dal col. Marchesini. Grazie. Auguri.

TOFFOLO Marco - DETROIT (Mich.) - Grazie: i 2 dollari saldano abb. '57.

VACCHER Louisa - CLEVELAND (Ohio) - I vostri saluti vanno ai compaesani di Pescincanna residenti a Windsor e ad Hamilton. Potendo, vi accontenteremo, memori che il proprio paese è... sempre una capitale. Abb. in regola. Grazie.

VACCHIANO Andrea - WASHINGTON (D. C.) - Le rinnoviamo un ringraziamento per l'abbonamento suo e della signora Maria Cucinelli. Ad entrambi rinnovati auguri che estenderete a chi vi è nel cuore.

VIVIAN Teresa e Davide - DETROIT (Mich.) - I cordenonesi con *l'änzul* ricambiano i saluti graditi. Vi uniamo i nostri per tutti i cordenonesi di Detroit. Abb. '57 in regola.

ZAMBAN Luigi - SACRAMENTO (Calif.) - Ha proprio ragione: benedetti i nostri paesi, anche se in America non manchi niente! Le auguriamo di cuore che possa ricongiungersi alla famiglia, rivedere Cavasso Nuovo, caro paese...

Coraggio, frattanto, da forte e «sincero» friulano.

ZANCAN Domenico - DANBURY (Conn.) - Grazie. Le auguriamo di rivedere presto il «dolce paesello di Travesio», placando il desiderio che sente per «il nostalgico Friuli». Gli angeli musicanti della Parrocchiale stanno provando gli strumenti per farle un saluto da festa.

CANADA

BERTOLI Guido - SHERRIDON (Manitoba) - Grazie per abb. '57 regolarmente pervenuto.

Toronto (Canada) - Davanti all'obiettivo, nel cantiere « Forum Juli » Construction di G. Zucchi e T. Celotti.

BUTT John - KELOWNA - Il vaglia estero salda abb. '57. Grazie.

CASTELLANI Giovanni - SAULT Ste MARIE (Ont.) - Grazie: a posto abbonamento '57.

CIMBARO Arrigo - KELOWNA (B. C.) - Grazie per l'abb. '57 e per il nuovo abbonato Santo Truant. Saluti e auguri.

COLUSSI Enrico - WOODFIBRE (B. C.) - Nel giornale di dicembre '56 troverà il suo nome, con l'assicurazione che i dollari sono pervenuti. Saluti.

COSSARO Mercedes - GUELPH (Ont.) - Grazie. Aggiornato l'indirizzo. Auguri.

DE APOLLONIA Luigi e Maria - WINDSOR - *A duçju doi, a duçju i furlans di Windsor — « buine int » — « Friuli nel mondo » e Chino Ermacora e' ricàmbin i augurios di Pasche. Arividòdisi in salût tal '58!*

FAMIGLIA VENETA - MONTREAL - Ricambiamo gli auguri, grati del fraterno ricordo. Purtroppo, documentari adatti non ne abbiamo: intendiamo degni di girare nei tempi della ultraprogredita cinematografia a colori. Speriamo di poterne realizzare, nel qual caso sarete presenti alla nostra memoria. La foto al microfono della CHLP costituisce un caro ricordo per Ermacora, che particolarmente vi ringrazia e saluta.

FIORITTI Maggiorino - VICTORIA (B. C.) - Saldato abb. '57. Grazie.

GAMBIN Toni - TORONTO (Ont.) - Arrivati i 2 dollari saldo abb. 57. Grazie.

MARTIN Agostino, BURLON Nunzio - VANCOUVER (B. C.) - Grazie: i 4 dollari saldano abb. '57. Auguri.

MARTINELLA Nardin - GOOTCHILLS - Benvenuto, *siôr Nardin!* Un bagno in Friuli le farà bene all'anima e al corpo. Abbonamento pervenuto. Grazie.

MELCHIOR Casimiro - WINDSOR - *Ancje lui ch'al stedi san, come che j vin augurât cu la tace in man! In regule cul abonament '57. Ogni ben!*

MITI VALERI (famiglia) - WINDSOR (Ont.) - Arrivati i dollari. Grazie. Ricambiamo saluti.

PANIGUTTI CASANOVA Albina - WINDSOR (Ont.) - I 2 dollari vi assicurano il giornale a tutto '57. Grazie.

PARON Gina - HAMILTON (Ont.) - Sua nipote la ha abbonata pel '57. Grazie.

RAFFIN Fiorindo - WINDSOR (Ont.) - Grazie per gli indirizzi a cui abbiamo spedito i giornali a titolo di saggio, nella speranza di ottenere l'abbonamento. E grazie per la comunicazione circa le radiotrasmissioni che ogni venerdì ascolta, con tanto piacere. In altra parte del giornale alcuni suoi versi, dettati dalla nostalgia. Auguri e saluti cordiali. Cantoni le ricambia il pensiero gentile.

SARTOR Mario - TORONTO (Ont.) - Destra o sinistra poco conta: l'importante è sentirsi friulani, come lei. Grazie pei 2 dollari abb. '57. Saluti cari da Zoppola e dall'intero Friuli.

SIVILOTTI G. B. - FORT ERIE (Ont.) - Grazie dell'abbonamento sostenitore di 3 dollari. I saluti dei sandanielesi costì residenti volano sul colle, entrano nelle case, raggiungono per primo l'amico Giovanni Pagnutti.

TOSONI Mario - KNOBLAKE (Que.) - *San Francesc d'Arzin al è un paîs di pâs ancje se rive la coriere. Coragjo: j tornarês a viòdilu, vincint il frêt canadês. Grazie pai abonâz Elio Zoccastello e Antonio Tosoni. A duc' ogni ben, salût e... bêz!*

VALVASORI Antonio - HAMILTON (Ont.) - Grazie: i 2 dollari saldano abbonamento '57.

ZANICHELLI Pina - CONISTON (Ont.) - Grazie per il suo e per l'abb. nuovo di Primo Visentin. Auguri ad entrambi.

ZIRALDO Attilio - WINDSOR - A quest'ora i giornali saranno pervenuti. Chino Ermacora è nato a Tarcento, non a Fagagna. Florean e Venturin (immaginiamo le statue in piazza Libertà a Udine) sempre nudi e allegri, le ricambiamo il saluto. *Mandi!*

ZUCCHI Giacomo - TORONTO - Immaginiamo facilmente che cosa significhi la ripresa del lavoro in codesto paese: assorbimento totale di chi sia investito di responsabilità. Le siamo grati della lunga affettuosa lettera, da cui viene riconfermata la nobiltà del suo sentire, il suo attaccamento alla patria e alla famiglia. Quando può, ci mandi notizie, fotografie, indirizzi di friulani. La raggiungono i nostri auguri e saluti anche per la famiglia e per Arturo Scotti.

P. Emidio Papinutti.

UN MISSIONARIO FRIULANO

P. Emidio Papinutti da Buia, unico figlio della bidella delle Scuole Elementari del paese. Ha 32 anni. Dal 1951 si trova missionario nel Centro America. Alle doti di sacerdote operoso nell'apostolato delle Missioni, aggiunge quelle di musicista. Si deve a lui la installazione di un organo « Hammond » nella cattedrale di Zacapa (Guatemala). Ora titolare di organo e canto nel Conservatorio nazionale di Guatemala City; organista ricercatissimo in tutta la Repubblica.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

TOMASINI Tarcisio - GUATEMALA - I quattro abbonati, lei compreso, in regola pel '57. Una lode a Juan Mini che ha voluto essere gentile verso i Padri friulani. Un ringraziamento particolare a lei che, con i conterranei, rappresenta così bene il Friuli costì. Auguri a tutti, di cuore.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AGARINIS Pio - S. FE' - Enrico ci ha versato abbonamento '57. Grazie. Auguri a lei e alla « Famee Furlane ».

BULIAN Davide - EL PALOMAR (Bs. As.) - Abb. regolato dalla cortesia della signora Olivo. Grazie.

CRESSATTI Albino - FLORIDA (Bs. As.) - Mons. Grosso desidera che le pervenga il giornale in omaggio. Auguri.

DE CANDIDO Giovanni - DEAN FUNES (Córdoba) - Si ritenga abbonato pel '57 a mezzo di M. Trivelli. Saluti.

de GARCIA Julia M. - CORDOBA - Abb. '57 saldato dalla signora Sanvitto. Grazie.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES (S. Fè) - *Grazie pal abonament e pes barzeletis. Ogni ben.*

DELLA BIANCA Pietro - LA PLATA - Anche se non ci invia specifiche novità, siamo lieti della novità principale di ordine pratico: il rinnovo degli abbonati 1957 dei seguenti: Ernesto Kubik, Valentino Cillino, Federico Adamo, Domenico Calligaris, Urbano Grattoni, Pietro Colledani, Attilio Redigonda, Antonio Redigonda, Giovanni Prates, Giosuè Prates, Buono Mattiussi, Giuseppe Mattiussi, Stefano Zoratti, Pietro Della Bianca, Pietro Canelotto, Guido Antonutti, Giuseppe Prenassi, Ferruccio Turco, Cesare Maniago, Ido Del Piccolo.

A tutti un ringraziamento, i più cordiali saluti e auguri.

DELLA PICCA Quinto, ITUZAINGO - CISILINO Francesco, Idem - CISILINO Luigi, MAR DEL PLATA - CISILINO Angelico, BUENOS AIRES - Tutti in regola pel primo semestre '57, a mezzo di Antonio. Grazie a tutti, con tanti auguri.

DELLA SAVIA Carlos - BERNAL (Bs. As.) - Un saluto da Bertiolo con la notizia che l'abb. '57 è un omaggio di mons. Grosso.

DELLA SAVIA Attilio - BUENOS AIRES - Aggiornato indirizzo, al quale riceverà il giornale: omaggio di mons. Grosso. Auguri.

DE ROIA Giuseppe - LA PLATA - Regolato abb. '57. Grazie.

DOMINICI Augusto - BUENOS AIRES - Abb. '57 saldato dalla signora Olivo. Grazie.

FACHIN Carlo - CUEL PRINGLES (Bs. As.) - Dopo 40 anni le polizze sono scadute. A chi le avesse presentate in tempo, all'Istituto Nazionale Assicurazioni, ne avrebbe ricevuto in cambio lire 1000 (valore odierno). Meglio niente, caro Fachin: restare, cioè, col credito che vale assai più di 1.000 lire. Del resto, lo Stato deve provvedere a bisogni ben più gravi e impellenti: pensi soltanto ai mutilati, agli invalidi, agli orfani, alle vedove... Un esercito, miliardi di spesa, e tuttavia sempre inadeguata ai bisogni.

Metta pertanto il cuore in pace agli ex combattenti, invitandoli ad imitare coloro che hanno pure, tra noi, in Italia, rinunciato volentieri alle polizze di guerra.

FANTIN Enrico - COLONIA CAROYA - Adelchi Cosolini ha saldato abb. '57. Grazie. Un pensier ai *fundadores*.

FOSCHIANO Primo - ROSARIO (S. Fe) - Sta bene quanto ci scrive per gli abbonamenti. Comprendiamo il suo desiderio: speriamo di soddisfarlo, pubblicando una veduta di Feletto. Certo la ressa dei ricordi fa tale groppo nel cuore (*'e fâs grop*) che soltanto un viaggio in Friuli varrà a scioglierlo, come *la nêv sot il soreli...*

Un salût dal boulâr in flôr, simpri in chel puest, ma no un glon di cjampane, parceche il tôr al è simpri... su la cjarte dal architet...

FURLAN Pietro - CORDOBA - Giuseppe Pilot da Cordenons ci ha rimesso abb. '57. Grazie.

GARLATTI ved. IOGNA Ermenegilda - VILLA REGINA (Rio Negro) Sua cognata ha saldato abb. '57. Grazie. Auguri.

LOTTI Antonio - LOMAS DE ZAMORA (Bs. As.) - Consideri il giornale un omaggio di mons. Grosso. Auguri.

MANTOANI Giuseppe - BUENOS AIRES - Le comunichiamo che il giornale è un omaggio di mons. Grosso. Lo faccia leggere ai friulani.

MARTINA Orlando - RIO CUARTO (Córdoba) - Suo fratello Antonio ci ha rimesso da Roma abb. '57. Grazie.

MEDEOTTI Silvestro - DEAN FUNES (Córdoba) - M. Tivelli ci ha spedito abb. '57. Grazie.

PASCOLI Renzo - CORDOBA - Le sue parole dicono l'attaccamento al giornale: « Che questo possa essere sempre più stretto vincolo di fratellanza tra i friulani sparsi nel mondo e quelli che vivono nell'indimenticabile Piccola Patria ». Si consideri sostenitore pel '56, '57 e '58. Grazie e auguri di cuore.

PEZ Bruno - COLONIA CAROYA - Grazie per i due abbonamenti '57 e '58 (non '56 e '57). Auguri.

RODARO Santo - GLEW (Bs. As.) - Nessuno l'aveva abbonato. Ora è in regola dal '56 al '57. Grazie anche per i saluti che estendiamo a tutti i friulani, specialmente a coloro che la conoscono.

ROSSI Gelindo - CHOLILA (Arg.) - Corretto indirizzo. Legga sotto Danimarca saluti desiderati.

ROSSI LOUIS - MIRAMAR (Bs. As.) - Tramite Trivelli, ricevuto importo abb. '57. Grazie.

SEDRAN P. Ferino S. J. - SAN MIGUEL (Arg.) - A qualificarla, valga soltanto la frase: « Per me un solo verso, una sola pagina, una sola villotta friulana valgono più che i tesori di Creso ».

Saremo lieti di mantenere i contatti con uno spirito così nobilmente teso alle altezze. A suo tempo, non ci faccia mancare notizie sugli emigrati friulani che incontrerà nel corso delle sue missioni.

SEDRAN Rosa - BUENOS AIRES - Il Banco de Italia y Rio de la Plata ci ha rimesso il suo abb. '57 (sostenitore). Grazie.

TOMADA Gino - LA LUCILA (Bs. As.) - Grazie dei 2 dollari saldo abb. '57. Saluti da Percotto, *paîs di ogni bondanze.*

TOMAT ing. Leo - BUENOS AIRES - Abbiamo ricevuto l'abb. '57 a mezzo del sig. Giuseppe Gentili. Grazie.

VALENT Santiago - MARTINEZ (Arg.) - In due riprese (una di L. 250, l'altra di L. 1000) è arrivato il suo abb. '57. Grazie.

VIDALE Galdino - EZPELETA (Arg.) - Suo fratello ha versato abb. '57. Grazie.

BRASILE

SILVESTRI Antonio - BAURU (San Paulo) - Novità da Visco? Nessuna: in cambio tutti lavorano contenti. Il dollaro è arrivato. Grazie anche se rappresenta metà abbonamento. Il giornale le arriverà tutto l'anno.

VENEZUELA

BIASUTTO Aurelio - MARACAIBO - Saluti dal fratello Gino, rientrato dall'Inghilterra, dove non farà più ritorno. Egli ha saldato abb. '57. Grazie.

BORTOLUSSI Dante - BARLAQUERA (Zulia) - Sostenitore pel '57 e '58. Bravo. Grazie due volte, con tanti auguri di meritata fortuna.

CESCA Giovanni - CARACAS - La signora Cesca ha versato abbonamento '57. Grazie.

DEGANUTTI Costantino - S. FELIPE (Edo Yaraguy) - Sostenitore pel '57. Grazie. Saluti da S. Giovanni da Casarsa.

ELIA Italo - CARACAS - *Duc' 'e àn reson, ma duc' no si pòs contentâ. Dal rest, scritôrs furlans, e zòvins, no màncjn « sot la nape ». E lui, ch'al scusi, parcè nol bùtial alc su cjarte? Augùrios di buine fortune.*

LENARDUZZI Giacomo - TRUJILLO - Riceverà il giornale al suo nome. Saluti da Domanins... *paîs di boins vins.*

MENAZZI P. EZIO - S. JUAN DE LOS MORROS - Congratulazioni e auguri per la sua attività parrocchiale, giustamente riconosciuta dai superiori, seguita dai fedeli. Grazie per i due abbonamenti: il suo e quello di Pittis Edo.

TOFFANO Antonio - SAN CARLOS - Il suo compare ha pensato a lei, regolando l'abb. '57. Grazie.

ZIRALDO Marisa - PUERTO la CRUZ - Ogni ritardo dev'essere scomparso. Ricambiamo affettuoso ricordo.

ZUCCHET Pietro - BARQUISIMETO - Bravo: lei sostenitore pel '57, con la aggiunta di due nuovi abbonati: Paniz Alberto ed Ermanno De Marco. A tutti tre un vivo ringraziamento con l'augurio di salute e fortuna.

Un saluto da Travesio e da Casiacco, con le fioriture di primavera.

CHINO ERMACORA
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 1-12-1952 n. 76